ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

La *Gazzetta Piemontese* si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 9 NOVEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato esecutivo ringrazia nuovamente i sottoscrittori i quali si sono affrettati ad eseguire anche il pagamento del secondo quinto delle Azioni da loro assunte, per modo che esso si trova oggi quasi interamente coperto; e nello stesso tempo invita i pochissimi che non hanno ancora soddisfatto completamente tale loro debito, a voler effettuare il relativo pagamento entro il giorno di domani 10 novembre corrente.

Trascorso questo termine, il Comitato dovrà, con rincrescimento, procedere a norma del regolamento.

Il Comitato.

APPALTI DI LAVORI E COSTRUZIONI

Il giorno 20 corrente, nella sede del Comitato esecutivo dell'Esposizione (palazzo Carignano), avrà luogo l'appalto del 3° lotto per la costruzione di due Gruppi di galleria per le Belle Arti, Industrie estrattive e chimiche.

I nostri lettori potranno trovare in quarta pagina l'avviso d'asta coi capitolati dell'appalto.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 8 novembre.

LETTERE MILANESI.

Un po' di tutto.

Milano, 7 novembre.

(X.) — Eccomi a scribacchiarvi — brevemente, secondo il vostro desiderio — un po' di cronaca milanese, ostendendomi, beninteso, da tutti i fatti vari, ferimenti, suicidi di cui si abbella la rubrica della quotidiana cronachetta nera dei nostri giornali.

Vi dirò dunque che corrono molti *dieci* a proposito di novità giornalistiche che ci preparabbe il venturo 1883. Sapete già che il *Fungolo* è passato da casa Obliechi in definitiva proprietà del signor Leone Fortis, il quale ne ha appaltata la 4ª pagina alla notissima ditta Manzoni. Ora si dice che ci sia chi aspira a rendersi padrone di un giornale del mattino, da vendersi a 2 centesimi. Vorrà — essere se avverrà, come non credo — una ben magra speculazione. Il si dice pure che in un giornale della sera possa entrare come interessato o comproprietario un abilissimo amministratore di giornali.

Sarà, ma anche questa notizia la registro per solo debito di cronista. È invece verissimo che nel gennaio il già stipato arringo giornalistico milanese si arricchirà di una splendida pubblicazione periodica bimensile artistica. Vorrà essere un giornale *chic*, con ricche illustrazioni. Vi collaboreranno i migliori artisti milanesi, di cui saranno a capo i bravissimi architetti Conconi e Beltrami e il pittore Mentessi. La parte amministrativa sarà assunta dal noto raccoglitore di anticaglie e oggetti artistici, sig. Arrigoni.

***

È annunciata prossima la partenza da Monza per Roma dei Sovrani.

***

Domenica alla Società commerciale vi sarà una interessante seduta. Il celebre viaggiatore Gustavo Bianchi, che sta per partire come capo d'una missione della Società ed ha incarico dal Governo di portare in Abissinia i doni destinati al Negus, vi parlerà del suo prossimo viaggio, dell'impianto delle nuove stazioni e della nuova via che si vuole aprire fra quelle stazioni ed Assab.

Il Bianchi partirà con un incaricato del Governo che lo accompagnerà fino alla residenza del re Giovanni. Presentati i doni ed ottenuta dal re una speciale protezione per le nostre colonie, il Bianchi formerà una carovana con la quale cercherà di arrivare ad Assab partendo dall'interno dell'Abissinia.

***

Entro la settimana i portici di piazza Duomo si prolungheranno — dopo le ultime demolizioni — fino all'angolo di S. Raffaele — una cinquantina di metri. Con questa necessaria operazione edilizia si mostrerà ancor più evidente e urgente il bisogno di abbattere anche tutte quelle indecenti catapecchie sul Corso fino al Camposanto.

Altra novità è che i nuovi portici — sorti sulle abbattute, luride abitazioni — saranno rischiarati a luce elettrica. E, sul proposito, vi dirò che la nostra Camera di commercio ha espresso il voto di tenere a Milano una Esposizione di elettricità nel 1885 e darle il carattere d'internazionale, quale le avrà quella già annunziata nel 1883 a Vienna.

***

Avrete forse veduto che i crociati milanesi — in mancanza di altri argomenti è *sensation* — menano grande scalpore perchè alcuni macellai — in queste ultime sere — vanno girando a dare la caccia ai cappelli a cilindro. Fra le vittime ci fu il senatore Giulio Carcano — l'autore dell'*Angiola Maria*, — il noto industriale Richard e altri. Simili imprese non sono nuove a Milano — in tempi un po' agitati — e ricorderete la Compagnia della Teppa, illustrata da Rovani nel suo *Cento anni* — la Compagnia *Discreta* e dieci altre. A voler dare importanza e significazione politica a siffatte *bravate* è cosa ridicola, e nient'altro!

***

Qualche volta può essere interessante e anche istruttiva un po' di statistica. E io voglio citarvi alcune cifre perchè mi è interessata anche la vostra bella Torino.

Il Ministero d'agricoltura continua a pubblicare i risultati dell'ultimo censimento. Troviamo che nel comune di Milano al 31 dicembre 1881 gli analfabeti erano il 27,50 per 100 degli abitanti calcolando tutta la popolazione; il 19,05 per cento tenendo conto soltanto degli abitanti di età superiore ai 6 anni. Tale media è superata sensibilmente dal comune di Torino dove gli analfabeti sono il 22,84 per cento, calcolando l'intera popolazione; il 14,67 calcolando dai 6 anni in su. In tutti gli altri comuni capiluoghi di provincia il numero degli analfabeti è superiore a quello di Milano; in alcuni raggiunge perfino l'80,98 per cento.

Per la provincia poi di Milano abbiamo le seguenti cifre: La media degli analfabeti, calcolata l'intera popolazione, era al 31 dicembre 1871 il 49 per cento; al 31 dicembre 1881 il 44,19 per cento. Calcolando dai 6 anni in su era di 40,85 nel 1871, di 34,10 nel 1881. Fra le medie conosciute quella delle provincie di Novara e di Porto Maurizio superano quella della provincia di Milano; le altre sono tutte inferiori.

***

Di teatri poco di nuovo. Nella solenne serata di Santo Stefano alla Scala si prepara *La Stella del Nord* col Maurel, e si apprestera pure il *Trovatore* col tenore Mariu.

Al Carcano fanno furore tre piccoli comici, fratelli Lambertini, che ridotti presto a Torino, e al Manzoni è venuta la Compagnia Pasta, colla Campi. Una buona Compagnia, massime paragonata alle altre. Finora hanno però data una sola novità del signor Giordano, che non piacque. Stasera ne sentiremo un'altra: *A fil di spada*, del barone Erik Lombroso, e altre ne sono annunciate di Cavallotti, di Ferrari, ecc. Il nuovo lavoro di Ferrari si intitola: *Il signor Lorenzo*, gran dramma a tesi. La primizia però l'avrà Venezia.

E per oggi ho vuotato il sacco.

Mattino, 9 novembre.

LETTERE FRANCESI

Il Ministero Duclerc rimpetto alla Camera.

Parigi, 7 novembre.

(R. R.) — Quando riceverete la presente, il Parlamento francese avrà ripreso i suoi lavori. Il numero dei deputati finora giunti a Parigi è lungi dall'essere così considerevole come alcuni giornali lo hanno annunziato. Se si eccettuano i membri della Commissione del bilancio — che ha tenuto ieri la sua prima seduta — una trentina di deputati appena hanno fatto atto di presenza al palazzo Borbone.

Vi ho incontrato invece una grande quantità di giornalisti parigini ed i corrispondenti dei principali giornali esteri, venuti in cerca di notizie, o sopratutto per chiedere ai deputati quale impressione portassero dai rispettivi dipartimenti. La maggioranza dei rappresentanti della nazione, qualunque sia il loro colore politico, è d'accordo nel dichiarare che il Paese chiede con grande insistenza la pace e la tranquillità, che lo ultime gesta anarchiche hanno lotteralmente spaventato la provincia e che si raccomanda alla Camera di evitare, in questo momento, la crisi e le misure troppo violente. La maggior parte dei deputati dichiareranno che, in quanto concerne l'attitudine che essi contavano prendere rispetto al Ministero Duclerc, essi sarebbero stati assai riservati e prudenti, volendo prima di tutto ascoltare le dichiarazioni del Governo, sia sui suoi atti passati, sia sulla politica ch'esso intenderà seguire in avvenire.

Il Ministero ha deciso di fare alle Camere una dichiarazione delle più categoriche; il testo di quest'importante documento dev'essere discusso e fissato nel Consiglio dei ministri che ha luogo oggi stesso.

Duclerc pensa che, mettendo immediatamente il Parlamento in grado di affermargli la propria fiducia nel complesso, ciò diminuirà tutto ciò che potrebbe nascere di acuto nelle discussioni particolareggiate che avranno luogo in seguito. Ma questo voto di fiducia la Camera vorrà accordarlo? È quello a cui nessuno, nemmeno Duclerc ed i suoi colleghi, possono rispondere con certezza. Ciò dipenderà principalmente dalla condotta che terrà in questa circostanza Gambetta ed il suo importante gruppo, poichè è evidente che gli amici politici di Duclerc o degli altri ministri sono lungi dal poter costituire una maggioranza. Gambetta sarà col Ministero? Allora certamente questo vivrà, per quanto possano almanaccare i partiti estremi di Destra o di Sinistra. Se Gambetta fosse ostile, la crisi ministeriale potrebbe considerarsi come immediatamente aperta.

È chiaro che Gambetta vuole a tutt'uomo combattere due personalità che gli fanno ombra o sul serio: Freycinet e Wilson; non mi stupirebbe punto quindi che, preferendo vedere restare Duclerc al potere, anzichè correre la probabilità della venuta di un Ministero Freycinettista, Gambetta si decidesse ad appoggiare il Gabinetto Duclerc.

***

I PROGETTI DELL'ESTREMA SINISTRA.

Intanto l'estrema Sinistra prepara i suoi lavori d'attacco. La maggior parte dei deputati di questo gruppo sono d'avviso che bisogna ottenere dal Governo i più ampi schiarimenti sul grave affare di Monteeau-les-Mines. Non si è ancora deciso se si opterà per un'interpellanza, o per una domanda d'inchiesta parlamentare. È però certo che la questione sarà portata dinanzi alle Camere o che il ministro Décrès sarà chiamato a dare spiegazioni sugli arresti (che l'estrema Sinistra qualifica di arbitrari) di Montceau e Lione, e sulla sospensione subitanea del processo pendente dinanzi la Corte di assise di Chalon.

La seconda questione, come ho già parlato in una precedente corrispondenza, che l'estrema Sinistra intende portare alla Camera, è quella della revisione della Costituzione. Si sa già che la maggioranza dei deputati si è pronunziata in massima per la revisione. Il deputato Barodet appoggiandosi sulla volontà espressa dal Paese e contando sulla fedeltà dei deputati a mantenere le proprie promesse, ha l'intenzione di sottoporre ai suoi colleghi dell'estrema Sinistra il suo progetto di revisione. Barodet, nell'esposizione dei motivi che precedono il testo della legge, dichiarerà che la Camera ha già preso una prima volta in considerazione la proposta di revisione e che il tempo, l'esperienza, la volontà degli elettori manifestate nelle riunioni pubbliche convocate dai deputati in vacanza, rendono più urgente ancora la necessità di riformare in senso francamente democratico e liberale l'opera reazionaria dell'Assemblea di Versailles.

Il progetto Barodet sarà deposto alla presidenza della Camera il giorno stesso della riapertura della sessione. La Camera lo prenderà probabilmente in considerazione o forse lo approverà. Ma il Senato lo respingerà certamente.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in adunanza generale, ha espresso parere favorevole sui seguenti affari:

Dichiarazione di pubblica utilità, domandata dal Consorzio di Bonvagnienna, per un canale ricoglitore di sorgenti a destra della Stura.

Domanda al Municipio di Casale Monferrato per espropriazione necessaria al rettifilamento della via Umberto I.

Progetto di manutenzione del secondo tronco della strada nazionale della Spluga da Chiavenna al confine (Sondrio).

Spese per tronchi ferroviari. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sui seguenti progetti:

Maggiori spese per il compimento del 2° tronco Luino-Maccagno (ferrovia Novara-Pino).

Maggiori spese per il compimento del 8° tronco Sesto Calende-Cucchino (ferrovia Novara-Pino).

Per gli inondati. — Il regio agente consolare d'Italia in Savannah, Georgia, signor Ramon Sala, ha inviato a questo regio Consolato generale d'Italia la egregia somma di 125 dollari (circa 625 lire ital.), frutto di una sottoscrizione da lui gentilmente iniziata fra italiani ed esteri.

Nella sottoscrizione si nota anche il nome di quel console d'Inghilterra.

Gli emblemi religiosi nelle scuole francesi. — Il *Journal Officiel* pubblica nel suo numero del 4 corrente una circolare del ministro dell'istruzione pubblica ai prefetti sugli emblemi religiosi nelle scuole comunali. Questa circolare, annunziata nei giornali francesi già da qualche giorno, sarà commentata in diverse maniere: su d'un solo punto converranno tutti egualmente, cioè sulla grande abilità di chi l'ha redatta.

Il ministro lascia le cose come sono ed abbandona ai prefetti tutti i diritti e tutta la responsabilità. Non si può negare che questa degli emblemi religiosi nelle scuole non sia una questione molto difficile e potranno sempre meglio sciogliersi quei funzionari che si trovano nei diversi luoghi e conoscono lo spirito delle diverse popolazioni che non un'Amministrazione centrale.

La circolare fa una distinzione fra scuole nuove che si costruiscono ogni giorno e vecchie scuole. Nelle nuove non verranno certo introdotti emblemi religiosi. Nelle vecchie, restanti al silenzio della legge, il ministro ammette che non si spingano le cose con troppo rigore.

Non bisogna inaugurare l'applicazione di questa nuova decreto con una specie di crociata iconoclasta.

In quanto ai maestri e alle maestre la circolare intendesi loro formalmente ogni iniziativa su tale materia e loro ingiunge di mantenere una neutralità rigorosa nell'esercizio delle loro funzioni.

La corrispondenza di Arabi. — Lo *Standard* ha dal Cairo:

« La traduzione delle lettere di Arabi è terminata ed i suoi difensori credono che esse proveranno tre punti:

« Primo, che egli ricevette incoraggiamenti diretti dal sultano, il quale, esprimendo la massima noncuranza pel khedive, si rivolge direttamente ad Arabi perchè difenda gl'interessi d'Egitto ed i diritti del califfo contro l'aggressione straniera.

« Secondo, che Arabi aveva l'unanime approvazione del popolo egiziano, come lo provano numerose petizioni portanti le firme di ventiduemila fra i più influenti rappresentanti di ogni classe di persone — impiegati, ufficiali, borghesi, mercanti, proprietari e capi beduini.

« Terzo, che egli aveva la sanzione della rappresentanza della religione del paese, come si scorge dal *fetwa* firmato dai capi di tutti i quattro riti maomettani, proclamante la deposizione del khedive e ingiungente di continuare la guerra.

« Fra le carte v'è il testo del firmano del sultano, con cui questi conferiva ad Arabi l'ordine del Medjidè in testimonianza del suo zelo, onestà ed intelligenza. Questo documento porta la data: Yildiz Kiosk, 23 giugno. »

Giorno, 9 novembre

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA NOVARA-PINO.

Il 15 del corrente sarà nominata una Commissione tecnica, appositamente nominata dal ministro dei lavori pubblici, procederà alla visita di ricognizione della nuova linea da Novara al confine svizzero presso Pino. La detta Commissione sarà composta dall'ispettore del Genio civile comm. Borgnini, dal R. commissario per l'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia comm. Bussi, e dal direttore dell'esercizio di queste ferrovie comm. Massa, in concorso del direttore governativo dei lavori comm. Giambastiani e delle Imprese costruttrici.

L'inaugurazione della suddetta linea è stata prorogata come fu detto al 18 corrente, dovendosi per l'apertura al pubblico servizio il successivo giorno 22.

Gl'invitati italiani partiranno da Genova con treno speciale circa alle ore 4 ant. del 18 per giungere verso le 10 a Pino. Da questa stazione muoverà il treno inaugurale, che, facendo una sosta di oltre due ore a Luino per la refezione offerta dall'Amministrazione governativa ed altra sosta più breve a Novara, continuerà per Genova, dove giungerà alle 11 pom. circa.

Il Municipio di Genova si prepara ad accogliere degnamente le rappresentanze ufficiali e gl'invitati, e dispone per ricevimenti e feste durante il giorno 19. Alla mattina del 20 poi, un altro treno speciale ricondurrà a Pino gl'invitati svizzeri e tedeschi, ed ai che quelli fra gl'italiani che ne volessero profittare.

Coll'apertura della linea Novara-Pino verrà attivato il nuovo orario generale delle ferrovie dell'Alta Italia. Oltre i soliti cambiamenti richiesti dalla stagione, il detto orario porterà le modificazioni indispensabili pel collegamento delle linee dell'Alta Italia colla ferrovia del Gottardo per la via Novara-Pino.

Con tale orario Torino è posta in diretta corrispondenza coi treni che passano il Gottardo di giorno. Un convoglio diretto, la partenza al mattino da Torino per Milano, arriverà a Novara in tempo per la coincidenza del treno diretto delle 7,30 ant., che giunge da Lucerna alle 4,50 pom., a Zurigo alle 5,50 ed a Basilea alle 7,45 pomeridiane.

In questo nuovo convoglio diretto saranno ammessi anche i viaggiatori di 3ª classe fra Torino e Milano.

Un altro treno accelerato, in partenza da Milano alla sera, troverà a Novara la coincidenza del treno diretto che parte da Lucerna alle ore 10 ant., da Zurigo alle 9,5 e da Basilea alle 7 ant., per giungere a Torino alle 10 1/2 di sera. (*Monitore delle strade ferrate*).

Cuore di Regina. — La regina Margherita, nella sua costante e pietosa sollecitudine per gli sventurati, ebbe un nuovo e provvido pensiero, ispirato dal suo cuore affettuoso e gentile. Fece acquisto di tutte le migliori stoffe di lana calatenti nel due più cospicui negozi di Monza, e, chiamate molte operaie della città e dei dintorni, aperse nei locali terreni del Real Palazzo un vasto magazzino di confezione di oggetti di vestiario per fanciulli e fanciulle, destinati alle famiglie danneggiate dalle recenti inondazioni.

L'augusta Donna si assunse, nella direzione di questo *opificio* di beneficenza, una dama egregia, la nobile D. Matilde Uboldi de Capei nata contessa Borromeo.

La Sovrana sorveglia sorintende ai lavori, li distribuisce, li regola; sorveglia e incoraggia le giovani operaie, e consacra parecchie ore del giorno a queste occupazioni.

Triplice è il beneficio, perchè anche il commercio e le operaie di Monza vengono a ritrarre un notevole vantaggio per quest'atto di carità che rivela un animo generoso, nè non basta l'erigere danaro, ma vuole anche dedicare e tempo e cure a sollievo degli infelici. Le misere vittime delle inondazioni, ricevendo queste vesti, lunsingheranno, ne siam certi, un coro di benedizioni alla beneficente Sovrana.

Le condizioni del sott'ufficiali. — Le basi sulle quali è fondato il progetto di legge che il ministro della guerra intende presentare pel miglioramento della condizione dei sotto-ufficiali, stando alle nostre ulteriori informazioni, sarebbero le seguenti:

Il servizio dei nuovi sotto-ufficiali, che verranno arruolati per assicurare il numero di quelli occorrenti all'esercito di prima linea e per allargare i quadri, avrà la durata di 12 anni.

A questi sotto-ufficiali sarebbe garantito, nel modo più assoluto, e non promesso soltanto, come fu fatto finora, un posto allorchè lasceranno l'esercito.

Inoltre sarebbe accresciuto lo stipendio loro, e con una ritenuta su questo dovrebbesi dotarli di libretti di Cassa di risparmio postale, da consegnarsi loro alla fine della ferma.

Riforma del Corpo delle guardie carcerarie. — La Direzione generale delle carceri del Regno, per mezzo delle rispettive Direzioni, ha imposto alle guardie carcerarie, con recente circolare, di rendere il saluto militare non solo ai loro superiori, alla bandiera nazionale, ai principi della R. Casa, ma anche agli ufficiali dell'esercito.

Evidentemente, nel non obbligare le guardie a rendere il saluto anche ai bassi-ufficiali, il Ministero volle rialzare il prestigio di questo Corpo cui appartengono tanti già graduati dell'esercito ora in congedo illimitato.

Pare anche che l'attuale direttore generale stia studiando per far portare sentite modificazioni alle uniforme di questi agenti ed ai distintivi dei loro graduati, come si è già provveduto per gli agenti di finanza e per quelli di pubblica sicurezza.

Un uomo bollito. — Alle Halles di Parigi avvenne ieri uno strano e deplorevole accidente.

Certo Lebouchar, ventinovenne, era al servizio del sig. Tifel, mercante di carnami alle Halles.

La notte scorsa egli era incaricato di sorvegliare la cottura di alimenti che dovevano bollire sino al mattino in una immensa conca di rame grande come un tinozzo. Lebouchar era seduto su un banco alto come l'apparecchio di cottura.

Verso le 2 del mattino il sig. Tifel fu svegliato da grida strazianti. Accorso assieme ad alcuni vicini ed un orribile spettacolo si presentò ai loro occhi: l'infelice giovane, preso senza dubbio dal sonno, era caduto nella conca. Lo si trasse immediatamente di là, e si chiamò un medico. L'infelice Lebouchar soffriva dolori atroci, e la sua pelle si staccava dal corpo.

Fu trasportato in uno stato disperato all'ospitale. Questo infelice non era ammogliato che da due giorni.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 8, *ore 9,20 pom.*

Alla riapertura della Camera saranno presentate varie interpellanze al ministro Mancini, specialmente a proposito della restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria ai nostri Sovrani, e riguardo alla quistione d'Egitto.

— La *Capitale* afferma nuovamente che sieno insorti dissensi fra l'on. Mancini e l'on. Depretis per causa del fallito ricambio della visita dell'Imperatore d'Austria.

NOMINE GIUDIZIARIE.

ROMA, 8, *ore 3,35 pom.*

Il Bollettino del ministero di Grazia e Giustizia pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Delvecchio, Villani e Guerra, consiglieri d'appello alle Corti di Ancona, Aquila e Potenza, sono trasferiti alla Corte d'appello di Napoli.

Favini, consigliere d'appello a Cagliari, trasferito collo stesso grado a Venezia.

Salucci e Doria, consiglieri d'appello applicati alla Corte di Cassazione in Torino, sono promossi alla prima categoria.

Accettate le dimissioni di Pisani e Perona, vice-pretori a Vignale e Moncalieri.

Marono e Gilletti, pretori a Vico Canavese ed a Livorno Vercellese, sono promossi alla prima categoria.

(mattino) 8, *ore 9,25 pom.*

Il ministro Baccarini visiterà nell'entrante settimana la città di Lecce, Bari, Barletta e Brindisi che fanno parte dei Collegi nei quali venne eletto a deputato.

Il viaggio durerà tre giorni.

Il ministro però credesi opterà pel Collegio di Ravenna.

— Il *Bersagliere* assicura che l'ambasciatore italiano a Parigi sarà il conte Menabrea.

— Il *Diritto* lascia invece intravedere che verrà nominato a quel posto il conte Tornielli.

— La *Rassegna* attacca, nel suo numero d'oggi, nuovamente e fieramente il ministro Mancini e ne consiglia il ritiro dal Gabinetto.

— Si assicura che l'on. Cairoli si recherà a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari.

— Giungono numerose contestazioni sulle elezioni nei vari Collegi.

— La presidenza della Camera conferì a venti impiegati l'incarico di preparare i lavori per la Giunta parlamentare.

— È assolutamente falsa la notizia data dalla *Neue Freie Presse* che l'Imperatore d'Austria abbia rinunciato al viaggio in Italia, in seguito ad una lettera di re Umberto che ne lo sconsigliava.

(giorno) 9, *ore 9,45 ant.*

Depretis è ora completamente ristabilito.

Ieri uscì di casa accompagnato dal collega Baccelli e si recò in vettura a visitare gli scavi del Foro Romano.

— La Corte di cassazione di Firenze dichiarò ieri irricevibile, per ragioni d'incompetenza, il ricorso per l'estradizione di Levi e Parenzoni, arrestati a Venezia sopra requisitoria dell'autorità giudiziaria austriaca perchè complicati nell'affare delle bombe di Trieste.

La questione di merito rimane impregiudicata.

— I rivenditori del giornale *Ezio II* assalirono ieri e percossero i rivenditori del giornale *Cicerumacchio* che è contrario a Coccapieller.

— Si assicura che per la fine dell'anno il duca Leopoldo Torlonia verrà nominato sindaco di Roma.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 8 novembre

PARIGI, 8, *ore 11,23 ant.*

Il principe Vittorio Napoleone firmò ieri il suo arruolamento come volontario d'un anno nel 32° reggimento d'artiglieria di guarnigione ad Orleans.

— Duecentoventi chilogrammi di dinamite vennero rubati dai cantieri della strada ferrata in costruzione a Souillac.

I ladri non lasciarono traccia alcuna.

— Il barone De-Larey, senatore inamovibile e capo influentissimo del partito legittimista, è morto ieri all'improvviso.

VIENNA, 8, *ore 12,50 pom.*

Continuansi a fare arresti di socialisti.

Nel quartiere di Neu-bau si fecero dimostrazioni.

Lo guardie di polizia a cavallo dovettero eseguire una carica.

Parecchie compagnie di truppa sono consegnate in quartiere.

IL PROCESSO PEI FATTI DI SANLURI.

CAGLIARI, 8, *ore 3,40 pom.*

Oggi è cominciato alla Corte d'assise il processo pei fatti di SanLuri.

Tiene la presidenza il cav. Caprino, consigliere d'appello; Pubblico Ministero: il sig. Anacleto Tornebi.

Gli accusati sono ottantadue; presenti ottantuno, essendone morto uno durante l'istruttoria del processo.

Vari fra gli accusati sono giovanissimi; v'è persino qualche ragazzo.

La maggior parte degli arrestati sono imputati di ribellione armata, di violenze e vie di fatto contro la forza pubblica e contro il pretore per sottrarsi al pagamento della sovrimposta comunale.

Diciannove di essi sono pure accusati dell'assassinio del sindaco Antioco Murru, la famiglia del quale si è costituita parte civile.

Fra i corpi di reato figurano circa cinquanta grossi bastoni che servirono ad ammazzare il sindaco.

I testimoni fiscali sono 203. Gli avvocati della parte civile sono 4, quelli della difesa sono 16.

Durante la seduta si fa pompa di un grande apparato di forza.

Il concorso del pubblico è grande.

La sala ove si tengono le udienze è angustissima.

(Agenzia Stefani.

Nuova York, 7. — In 33 Stati le elezioni dei membri del Congresso, degli alti funzionari del Governo federale e dei membri delle legislature locali diedero risultati favorevoli ai democratici.

Manilla, 8. — Nuovo uragano.

Costantinopoli, 8. — La Porta fece al marchese di Noailles nuove osservazioni riguardo agli affari di Tunisi.

Londra, 8. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la Porta vorrebbe riunire una Conferenza europea per definire la questione tunisina.

Giorno, 9 novembre

PARIGI, 9, *ore 9,35 ant.*

La seduta della Camera d'oggi sarà molto breve.

Si udiranno le dichiarazioni del Governo e si voterà un ordine del giorno sulla politica estera.

Il ministro Duclerc dirà che le relazioni della Francia colle altre Potenze sono buone, e che il Gabinetto non intende seguire nè una politica di provocazione, nè una politica di titubanza.

— Pei soliti giornali danno come sicura la nomina di Menabrea all'ambasciata italiana di Parigi.

— Ha avuto luogo un vivo scambio di note fra i Gabinetti francese e inglese, protestando Duclerc contro la politica inglese che esclude il Brodif dall'assistere al Consiglio dei ministri in Egitto.

Egli dice che questa esclusione implicherebbe la soppressione del controllo francese.

Duclerc ha mandato ordini a Brodif di rimanere al suo posto onde dimostrare che il Governo non intende abbandonare alcuna delle sue prerogative e dei suoi diritti relativi alle finanze in Egitto.

BRINDISI, 9, *ore 8,35 ant.*

La scorsa notte il cav. Castelli, nuovo console italiano a Smirne, è partito per la sua destinazione sul battello *Cariddi*.

Agenzia Stefani.

Alessandria, 8. — L'ispettore sanitario ottomano alla Mecca annunzia al 28 ottobre 42 morti di cholera.

Nuova York, 8. — Il *New York Times* crede che la futura Camera dei rappresentanti avrà 175 democratici e 150 repubblicani.

Cairo, 8. — Il telegrafo tra Kartum e Kordofan è interrotto.

Venezia, 8. — Stamane con piroscafo del Lloyd austro-ungarico giunse l'arciduca Alberto d'Austria. Partì subito per Ala e Trento.

Roma, 8. — Il giornale *La Stampa* reca un importante articolo in risposta ai giornali che domandano cosa farà Depretis.

Dice che il programma di Stradella è il programma della nuova Legislatura; Depretis nulla avrà da aggiungere nè da togliere. Vuole una maggioranza sicura e leale intorno quel programma; accetta il concorso di quanti sono disposti a secondarlo. La via da lui tracciata è la sola che gl'imperiosamente imposta da chi ha a cuore l'interesse del paese.

Vienna, 8. — È formalmente smentita la notizia della *Neue Freie Presse* che l'Imperatore avrebbe rinunziato al suo progetto di una visita in Italia tosto dopo il suo soggiorno a Trieste, in seguito ad una lettera autografa, con la quale il re Umberto avrebbe sconsigliato tale viaggio per motivi connessi ai noti avvenimenti di Trieste.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, novembre (sera)		7	8
Rovina 9 m. pel corr. (1)	Fr.	57 25	57 25
» » per x'bre	»	56 50	56 25
» » pei 4 mesi primi	»	55 —	54 75
» » a 4 mesi da marzo	»	53 50	53 50
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2)	»	54 50	54 50
» raffin. scelto	»	110 —	110 —
» Bianco n. 3 disp.	»	60 50	60 50
» 4 primi mesi	»	58 —	58 —
Liverpool, 8 novembre (sera).			
Cotoni — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 10,000.			
Mercato calmo, prezzi sostenuti.			
Importazione della giornata 15,000.			
Havre, 8 novembre (sera).			
Cotoni — Vendite balle 1900.			
Mercato calmo-ferma.			
Caffè — Vendite sacchi 1110.			
Mercato pesante			
Marsiglia, 8 novembre (sera).			
Frumento — Importazione quint. 4545.			
» — Vendite 3000.			
Mercato calmo, prezzi invariati.			

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 9 novembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. mese in sm. 89 87 1/2

Corso legale 89 87 1/2.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 315 50 315 50 315 50 315 50 f.n.

Ore da 20 21 a 20 26.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 80	101 05	— —	— —
Svizzera	100 90	101 10	— —	— —
Londra +5	— —	— 25	12 1/2	25 20
Id. lungo	— —	25 17 1/2	25 27	1/2
Germania +5	— —	— 123	—	123 3/4

Cronaca. — Torino, 9 novembre 1882. Mentre ieri il Consolidato inglese veniva in aumento di 1/16 a 102 1/2, allontanando così sempre più i timori destati dalle questione monetaria, Parigi invece ci mandava una chiusura più debole dell'apertura:

81 15, 80 75, 114 87 1/2, 88 90.

I telegrammi particolari di Borsa attribuiscono il ribasso di ieri ad un articolo del *Journal des Débats*, che presenta le finanze francesi sotto cattivo aspetto. Ma l'effetto di un articolo di giornale, per quanto questo sia autorevole, non ha che una breve durata, e difatti alla riunione libera della sera la situazione era già migliorata, il 5 0/0 francese riprendeva a 115, l'Italiano faceva 89 07 1/2. D'altronde i progetti del signor Tirard, come finora si conoscono, non comportano nè emissioni di Rendita, nè di buoni del Tesoro, nè conversione, nè alcuna operazione che tocchi direttamente la Borsa, per cui ritenghiamo che l'arresto della ripresa non sarà che momentaneo.

Ore 12.

Malgrado la debolezza del mercato parigino, la nostra Borsa ha mantenuto le sue buone disposizioni.

Rendita I. m. 90 12 1/2 a 90 07 1/2.
Per contanti 89 95 a 89 90.
Banca Nazionale 2114.
Mobiliare 749 a 748.
Banca Torinese 702 a 700.
Banca Milano 591 a 589.
Cambio 365 a 363.
Banca Liberia 292 a 291.
Credito Torinese 290 a 285.
Unione Bancaria 315 1/2 a 312.
Banco Sconto 366 a 365.
Tabacchi 696 a 694.
Meridionali 456 a 455.
Industria e commercio 122 a 120.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

ARMI ELETTORALI.

ESTERO

Lettere inglesi.

Londra, 6 novembre.

UNO SCANDALO PRETINO-LEGALE.

(NICK-BOTTOM) — Se ne occupa la stampa di tutti i colori e dobbiamo occuparcene anche noi, se vogliamo essere ligi al nostro mandato di cronisti, osservatori e studiosi delle cose buone e cattive di questo grande e talvolta difforme paese.

Certo reverendo Green, vicario della diocesi di Miles Platting (che credo si trovi non lungi da Manchester) fu chiamato nell'agosto del 1879 a comparire dinanzi il giudice, lord Penzance, accusato — il reverendo — di aver adottato nella sua chiesa certe cerimonie e certe vestimenta, le quali, rispondendo bensì alle sue convinzioni di prete *rituale*, erano però contrarie al rituale della Chiesa ufficiale — *the Established Church of England*. Il Green, convinto di agire secondo i dettami della sua coscienza, non fece gran caso delle ammonizioni del giudice, continuò imperterrito per la sua via. Ciò era quanto dire ch'egli, oltre al ribellarsi alle leggi prescritte pel culto religioso riconosciuto dallo Stato, si ribellava del pari alla autorità, ed incorreva per tal guisa nella punizione d'essere sospeso dal suo ufficio. Poco curandosi anche della seconda ingiunzione legale, il reverendo Green, dietro ordine spiccato dal surriferito lord Penzance, veniva arrestato nel marzo del 1881 e tradotto prigione in Lancaster, ove rimase chiuso sino a sabato scorso, quando venne posto in libertà per secondare la preghiera del vescovo di Manchester, il quale trovava che il Green aveva pagato duramente il protesto di lui sprezzo alla *Chiesa stabilita* ed all'autorità.

Il *Public Worship Regulation Act* (legge dei culti) prescrive che, dopo tre anni dalla sospensione, il beneficio ecclesiastico debba rimanere vacante; ed essendo per tal modo scorsi tre anni dalla sospensione del reverendo Green, e la cura rimasta vacante, egli doveva per logica conseguenza venir messo in libertà, dopo aver sofferto il castigo penale, che è rarissimo circostanze viene inflitto ai preti ribelli.

Questo è il caso in succinto. Ora è lecito chiedere se in un paese che si vanta libero, ove esiste il primo Parlamento del mondo, una stampa che gode tutti i privilegi della libertà, ed ove la filosofia del pensiero moderno viene discussa e studiata in tutti i suoi punti più reconditi, — è lecito chiedere se è mai possibile, per non dire logico, che si punisca un uomo il quale ha il coraggio delle proprie convinzioni religiose. A noi, imparziali in queste discussioni d'ordine interno, ciò non può apparire che come un grave scandalo nella Chiesa d'Inghilterra, e non lo è per la nazione che ha il coraggio di sopportare una Chiesa che agisce poco meno di come agiva la Santa Inquisizione d'infausta memoria.

I giornali, se anco di tendenze liberali, s'astengono da questa sorta di commenti, perchè il toccare la Chiesa sarebbe un nonsenso, visto lo spirito di... apparenza a cui s'informano gli abitanti, e non sono che alcuni pochi giornali apertamente ostili all'attuale ordine di cose che s'esprimono in termini chiari e recisi sull'esito di questo scandalo famoso che durò la bellezza di tre anni, non saprei con quale e quanto vantaggio per le istituzioni religiose.

***

I GUY FAWKES.

Ieri scadeva l'anniversario dello sventato complotto per far saltare in aria, a mezzo della polvere da cannone, il re, i lordi ed i Comuni riuniti in Westminster nel 1604. Roberto Catesby ne fu l'iniziatore, e a lui si unirono Thomas Winter e Guy Fawkes, soldato di ventura, al quale venne affidato il difficile incarico di far fuoco alle micce dei trenta barili e di due grosse botti di polvere nascosi nei sotterranei di Westminster.

Tutto era in pronto pel 5 novembre — giorno in cui doveva aver luogo la solenne apertura del Parlamento col concorso del re Giacomo I, della Corte, dei ministri, ecc., quando una lettera anonima, diretta a lord Monteagle, produsse lo scoprimento della trama, l'arresto e la condanna dei malfattori.

A festeggiare la prodigiosa salvezza del re è costume tuttora vigente di portare in giro per le città d'Inghilterra certi pagliacci vestiti assai umoristicamente e comicamente, che alla sera poi vengono pubblicamente bruciati tra le grida e gli schiamazzi del popolino. I pagliacci dovrebbero rappresentare il famigerato Guy Fawkes, ma invece sono ritratti più o meno fedeli dei personaggi maggiormente sul candelliere al momento dell'anniversario. Che c'entri un Gladstone, un Beaconsfield, un Parnell, ecc. con Guy Fawkes non lo si vede così a prima vista. Ma dicono che la saggezza del popolo è grande, e tanto grande da nudrire certi *misteri recondili*, difficili assai a capirsi di colto. La carnevalesca cerimonia si fa oggi, perchè ieri, domenica, era impossibile l'attuazione.

***

LA MISSIONE DUFFERIN.

Fu questa missione, che ora dà tanto a scrivere e a farneticare alla stampa di tutto il mondo incivilito, il risultato d'un Consiglio di ministri tenutosi pochi giorni or sono allo scopo di considerare le obbiezioni del Governo francese contro la proposta condanna del condominio in Egitto da parte dell'Inghilterra.

In generale la nomina di lord Dufferin — che a Costantinopoli s'è mostrato più turco dei turchi, vale a dire di loro assai più fine, essi che sono maestri delle dilazioni, dei sotterfugi e dei giochetti politici — è salutata con plauso dalla generalità. Pubblico e stampa — ossia stampa e pubblico — si dimostrano soddisfattissimi, perchè da quella nomina si inferisce che il Governo s'è messo sul serio e vuole, prima d'ogni altra cosa, considerati e rispettati gl'interessi inglesi in Egitto. E se volete una prova del modo con cui la questione delicatissima è trattata dalla stampa, eccovi poche righe dello *Standard* di ieri l'altro — giornale serio, bene informato, scevro di pregiudizi e generalmente rispettato:

« Il Governo deve pensare a ciò « che è dovuto prima di tutto al- « l'Inghilterra (leggete bene), poi al- « l'Egitto ed agli Egiziani, quindi « alla Francia (nostra ex-collega nel « controllo), e da ultimo al rima- « nente delle Potenze europee. »

Dopo un linguaggio di tal fatta parmi inutile farsi delle illusioni, e sempre più bisogna convincersi che questi signori hanno profondamente studiata e si attengono alla massima: *Uti possidetis*.

***

STRASCICHI DELLA GUERRA EGIZIANA.

Dopo l'ingresso trionfale del vincitore di Tel-el-Kebir avremo stasera quello del duca di Connaught, che riceverà anche lui il suo indirizzo dal Mayor di Dover e le acclamazioni del popolo londinese alla stazione di Charing-Cross.

L'ingresso in Londra dei generali comandanti le forze in Egitto è ben differente da quello che fecero i soldati, i quali vennero salutati dalla popolazione con un tale entusiasmo da far cancellare la memoria della accoglienza agli eroi che ritornavano da Waterloo e dalla Crimea. Anche qui cadrebbero lieste sotto la penna delle osservazioni e dei commenti non troppo lusinghieri, che lasceremo da parte in vista dei riguardi che è d'uopo di osservare verso coloro che ci sono larghi di ospitalità.

Noteremo invece il modo generoso col quale la nazione inglese ricompensò coloro che per lei hanno fatto sacrifizi fisici e morali.

In seguito al regalo decretato a lord Wolseley di Cairo e all'ammiraglio Seymour, di cinquantamila sterline caduno, tutti gli ufficiali che nell'ultima campagna ricevettero ferite da renderli incapacitati alla professione, riceveranno un anno intero di paga anticipata, e, scorsi i dodici mesi dal dì che rimasero feriti, essi dovranno presentarsi ad un Consiglio medico, il quale deciderà se la pensione debba venire rinnovata o fatta permanente, o nei termini seguenti: ad un luogotenente generale diecimila franchi; ad un maggiore generale ottomila settecento cinquanta; ad un colonnello o tenente colonnello settemila cinquecento; ad un maggiore cinquemila; ad un capitano duemila cinquecento, e ad un luogotenente mille settecento cinquanta franchi. Non saranno al certo gli ufficiali dell'armata inglesi i più malcontenti.

ITALIA

La diminuzione del commercio italiano.

Dalla statistica che la Direzione generale delle gabelle viene mensilmente pubblicando, si pone in rilievo un fatto del quale già noi altra volta avevamo dato un fuggevole cenno, e cioè che da qualche anno il nostro commercio va continuamente diminuendo.

A consolarci d'un tale fatto non ci bastano le elucubrazioni sottili fatte da parecchi periodici ed anche da taluni in special modo addetti allo studio di materie economiche, i quali, pur constatando la forte diminuzione dei nostri traffici, notano con marcata compiacenza che però questa diminuzione fu maggiore nelle importazioni che non nelle esportazioni; fatto che, secondo questi giornali, ci dovrebbe confortare.

Che in vista della ripresa dei pagamenti in metallo si abbia il naturale desiderio che la importazione dall'estero non si accresca, è cosa che si capisce; ma ciò che non si comprende davvero si è come si possa esaminare e giudicare i risultati di tali statistiche con criteri desunti dai pregiudizi propri della *bilancia del commercio*. Si parla in certi scritti di commercio *attivo* e di commercio *passivo*, proprio come se si fosse ancora ai tempi di Colbert e di Cromwell!

Il nostro commercio andò perdendo nel 1882, in confronto del 1881, per i primi nove mesi 88,350,556 nelle importazioni e 17,848,462 nelle esportazioni, e così in totale subì una diminuzione in questo breve periodo di ben 100,205,018 lire.

Avremo di già un commercio di importanza minima e tale da farci provare vivo rammarico nei confronti proporzionali con altre nazioni anche d'ordine secondario; ora grave il fatto di vedere il nostro traffico arrestarsi, mentre quello delle altre nazioni seguiva a progredire; ed ecco che da alcuni anni la somma dei nostri traffici dà addietro, e ad ogni semestre segna un nuovo passo nella via delle diminuzioni.

***

Da che proviene questo doloroso fatto che taluno cerca mascherare con alchimie statistiche, ma che invece nell'interesse nazionale è necessario svelare nel modo più schietto ed aperto? Ne sono forse cagione prima il prevalente spirito protezionista che spinge il maggior numero degli Stati a cercare di comprare poco e di vendere molto, dimenticando gli insegnamenti dell'esperienza, i quali provano che più si vende quando più si compra? Deo attribuirsi tale spiacevole fatto al regime delle tariffe, al rimaneggiamento delle nostre, ai trattati di commercio? Tutti questi elementi possono certamente aver contribuito ad esacerbare il male di cui ci occupiamo, ma a nostro avviso essi non ne sono la causa principale. Troppo ai nostri giorni è invalsa l'abitudine di far interamente dipendere lo sviluppo commerciale dai soli trattati di commercio o dalle tariffe doganali, ponendo in non cale l'ordinamento ferroviario, i Docks e magazzini generali, il meccanismo dei porti, l'istruzione commerciale, la legislazione commerciale e marittima internazionale, ed i numerosi mezzi mediante i quali si può ottenere lo sviluppo all'interno e l'espansione all'estero del commercio. Tariffe doganali o trattati di commercio hanno un'azione potente sui traffici, ma erra grandemente chi in questi due fatti compendia tutta la possente forza delle sorti commerciali. Ben altre e ben più numerose e complesse sono le cause che appartano il triste risultato che noi deploriamo e che mensilmente la Direzione generale delle gabelle ci pone sotto gli occhi.

Per favorire il commercio all'interno si vanno sempre aprendo nuove strade ferrate, nuove tranvie e ferrovie, e tutto questo deve segnarsi all'*attivo*, rebbene tuttora nel periodo di gestazione. Per contro, a neutralizzare i buoni risultati che sono propri delle facili e rapide comunicazioni, si hanno le numerose dogane interne dei Comuni dichiarati chiusi per la percezione del dazio di consumo; le amministrazioni ferroviarie non ancora sistemate; le tariffe di trasporto gravose e complicate.

Quando poi le merci per importazione od esportazione fan capo ad un qualche scalo marittimo per giovarsi di questa via acquea che è fra tutte la più conveniente, i nostri porti privi di magazzini generali, di stazioni marittime, di scali facili e poco costosi, costituiscono più un ostacolo che un'agevolezza pel commercio, fatto nei due modi, per via di mare e di terra.

***

Le stesse città marittime sino ad ora hanno piuttosto avuto di mira ad ottenere il maggior lucro possibile dalla loro privilegiata posizione, che non a dare il massimo sviluppo ai traffici nazionali. Attribuendo prevalenza ad instituzioni vecchie, inadeguate ed impotenti, respingendo ciò che il vero e ben inteso interesse pubblico richiedeva, favorirono più le individuali che non le generali aspirazioni, e pose mente più all'oggi che al domani, rifuggendo dallo studio dei grandi problemi commerciali e ledendo come pratico e positivo criterio tutto ciò che era gretto, meschino e limitato.

Quindi mantenuti prezzi esorbitanti per battellieri, per facchini, per sbarchi ed imbarchi di merci; osteggiato l'impianto di meccanismi; ritardate tutte le opere pubbliche che potessero arrecar facilitazioni e porre, *fatto addirittura*, il ragione in contatto diretto col bordo del bastimento. Non calate, non barraconi, non vagoni sufficienti, non tettoie, non magazzini di facile accesso e di poco dispendio; ma ogni dove monopolii, impacci, gunsti, aggravi, spese inutili addossati alle merci. La Dogana, d'accordo con alcune Camere di commercio, sforzasi a trascinare le merci dove non vorrebbero nè dovrebbero andare, impedendo ad esse, con diritti e magazzinaggi elevati, di portarsi dove l'economia richiederebbe. Non di rado poi i capitani di porto ed il genio marittimo intervengono più per complicare che per agevolare o diminuire lo spreco di denaro e di tempo che si fa pel manoggio delle merci.

***

Quali sono le cause precipue di tutti questi malanni? Due, a parer nostro: il difetto di elevata istruzione commerciale e la mancanza di un'autorità superiore che prenda a cuore gli interessi commerciali, come fa in Inghilterra il *Board of trade*.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio si occupa molto della prima (e ne merita lode), poco della seconda; ma non ha mezzi e uomini da attendere al terzo. Dopo che l'Elena passò dalla Divisione del commercio alla Direzione generale delle gabelle e il Romanelli al Consiglio di Stato, questa, che dovrebbe essere rilevantissima parte della pubblica amministrazione, si riduce a compiere formalità e pubblicazioni di secondaria rilevanza.

Lo stesso Berti, zelantissimo per gli interessi agricoli e degno di alta lode per lo studio e la cura con cui cerca promuoverli in un con le migliore a pro delle classi meno favorite dalla fortuna, non è libero e non ebbe agio ad occuparsi seriamente di quanto può maggiormente giovare a svolgere i nostri traffici. Forse anche gli è mancato l'uomo adatto che, come il Miraglia nelle cose agricole, gli fornisse un poderoso aiuto e gli mantenesse quello esso del commercio un fermo indirizzo. Ma sia qualsivoglia il motivo, certo è che la deficienza dell'impulso alla svalgimento del commercio nazionale è vivamente sentito e profondamente deplorato, e mancheremmo a noi stessi, al Paese, all'egregio ed illustre amico che regge il Ministero dell'economia nazionale tacendo di questo fatto e dissimulandolo.

Non parliamo oggi dei mezzi per espandere il nostro traffico all'estero, intenti troppo sino ad ora trascurato, perchè il trattare quest'argomento ci porterebbe a sorpassare le ragionevoli proporzioni d'un articolo.

Di questo argomento ci occuperemo, occorrendo, in un altro scritto. Non vogliamo però tacere come leggendo la circolare della ditta di commercio austro-alemanna Melchers e Comp. di Hong-Kong, colla quale questa ditta si offre a rappresentare in Cina il commercio italiano, che non ha in quei paesi una sua propria rappresentanza commerciale nazionale, abbiam sentito salirci la vampa del rossore alla fronte. Dunque a tale stremo sono giunti i nepoti di Polo, di Colombo, di Pigafetta, i successori di Venezia, di Genova, di Pisa, da aver mestieri di essere rappresentati nei traffici con una nazione di 400 milioni di individui qual è la cinese, da una Casa austro-germanica? Per quanto possa darci rammarico e vergogna, il triste fatto è tale, e non si distruggo dissimulandolo. Potesse almeno essere sprone a sollevarci dalle misere condizioni in cui l'Italia in fatto di traffici esteri si è lasciata deplorabilmente ridurre!

LETTERE ROMANE

Aspettando la Camera.

Roma, 7 novembre.

(Eccano) — Fra una quindicina di giorni saremo dunque alla grande giornata. Come potete immaginare, quest'anno la riapertura della Camera è attesa con un interesse molto maggiore che non gli anni passati, e c'è chi già fin d'ora si affanna ad assicurarsi un biglietto per assistere al discorso della Corona. Si prevede che per quel giorno una grandissima parte de' deputati sarà a Roma, e che anche il Senato, che generalmente era rappresentato assai scarsamente a Montecitorio nelle altre occasioni di riapertura del Parlamento, quest'anno invece conterà un numero abbastanza grande de' suoi membri, al punto di impensierire seriamente la questura della Camera, la quale teme che l'aula di Montecitorio non sia abbastanza ampia da contenere tutte le persone che vi si affolleranno.

Intanto già fin d'ora la piazza e il palazzo di Montecitorio si ripuliscono, si rinnovellano; alla cerimonia inaugurale si vuol dare un'importanza assai grande; oltre il Re, vorrebbero i principi Amedeo, Eugenio e Tommaso, e si dice che forse anche la Duchessa di Genova interverrà nella tribuna con la regina Margherita.

Finora però i deputati presenti in Roma sono assai scarsi; dei capi non c'è quasi nessuno; il Nicotera, il Tajani, il Crispi, il Rudinì hanno fatto qualche apparizione momentanea, e poi sono scomparsi. Di toscani ho intravveduto ieri il Toscanelli, ma credo sia subito ripartito; di piemontesi non ho visto che il Delvecchio. Qualcuno asserisce che era giunto in Roma il Maffi, il deputato operaio di Milano, e invece non è vero affatto, nè si sa quando verrà.

***

La Camera nuova sarà certamente alquanto diversa dalla passata; i nuovi elementi socialisti che vi sono rappresentati, quantunque in impercettibile minoranza, e il rafforzato manipolo dei radicali, daranno certo un maggior impulso di vita e di agitazione alle discussioni parlamentari, e magari provocheranno più d'una volta qualche incidente drammatico, qualche burrasca parlamentare, che metterà a dura prova i nervi e i polmoni del presidente Farini, giacchè il presidente sarà certamente di nuovo lui. Si è molto curiosi di conoscere l'attitudine che terranno alcuni dei più avanzati, e segnatamente il Costa, l'unica persona seria, e in certo qual modo temibile, che il partito estremissimo abbia mandato alla Camera.

Andrea Costa, questo famoso internazionalista, famoso per i suoi tanti processi, è un giovane dell'età dai trentaquattro ai trentacinque anni. Suo padre era, o credo sia tuttora, un piccolo negoziante di frutta secca in Imola. Egli fece sforzi e sacrifizi immensi per mandare all'Università di Bologna il suo Andrea; ma all'Università Andrea Costa, più che la scienza, studiava l'internazionalismo, e fu là che ebbe i suoi primi arresti e le sue prime condanne.

Una volta, a Bologna, lo hanno arrestato sotto l'imputazione di tentata rivolta e lo hanno condotto in Questura, davanti al delegato. Il Costa teneva la testa un grande cappellaccio a largo tese, indossava una camicia molto aperta e portava una cravatta rossa fiammante. Perquisitolo, gli sequestrarono una rivoltella carica a due palle.

— Il vostro nome? — gli domandò il delegato.

— Andrea Costa.

— La professione?

— Internazionalista.

— Questa rivoltella è vostra?

— Sì.

— Perchè andate armato, senza essere munito di licenza, che prescrive la legge?

— Che vuol — rispose impassibile il Costa — che io riconosca le tue leggi, se non riconosco nè il tuo Re, nè il tuo Dio?

***

Ecco l'uomo che il Collegio di Ravenna manda alla Camera.

Ho detto che è il solo temibile di tutto il partito socialista, e lo è per la sua coltura, assai profonda, per il suo ingegno svegliatissimo, per la sua energia grande. Egli è forse l'unico in Italia capace di organizzare sul serio una rivolta.

Lo vedremo alla Camera?

C'è una questione grave, quella della sua convalidazione, questione che non mancherà certo di sollevarsi. Il Costa, come sapete, fu cassato dalle liste elettorali come condannato per violazione all'ammonizione, e la Cassazione di Roma ha recentemente confermata questa radiazione dalle liste elettorali.

Ma non essendo elettore, è egli anche ineleggibile?

Parrebbe di no. La legge difatti prescrive che il condannato come contravventore all'ammonizione non possa essere elettore per tutto l'anno che segue la contravvenzione. Ora l'anno non era scaduto quando il Costa fece istanza di essere inscritto nelle liste elettorali, ma era scaduto quando egli fu proclamato deputato.

Se la sua elezione sarà convalidata, resterà a vedere se il Costa, che si è sempre apertamente professato repubblicano internazionalista, si accomoderà a giurare fedeltà al Re e allo Statuto. E col Costa giurerà pure il dott. Falleroni, mandatogli dal Collegio di Macerata, quel dott. Falleroni sul quale pende ancora una condanna a sei mesi di carcere, per avere affisso di notte, qui in Roma, dopo la visita dei nostri Sovrani a Vienna, proclami minatori contro la persona di re Umberto?

Convenite meco che avremo a vedere delle scene molto curiose!

***

Qui a Roma ci sarà poi la grande curiosità di Cocconpiller.

Qualcuno ha annunciato che il famoso tribuno non andrà alla Camera, che egli sarà quest'ora si trova all'estero, in Francia o in Germania che sia. Niente di tutto ciò; Cocconpiller non è uscito di Roma che per andare a prendere un po' d'aria presso. L'altro giorno all'Ariccia, poi ad Albano, poi a Civitavecchia, poi a Corneto, un po' in casa del cognato, un po' in quella del padre, perchè egli non ha nemmeno domicilio fisso. Ma la sua intenzione ferma è quella di andare alla Camera, e vi andrà certamente, se pure potrà; perchè il famigerato deputato del primo Collegio di Roma sta assai male; la detenzione gli ha fatto gonfiare enormemente il ventre; egli non può più nè mangiare, nè digerire. I cocconpilleristi vanno insinuando che in carcere gli hanno propinato un lento veleno!?

Lo vedremo dunque alla Camera, se pure non sarà a letto. Si dice che i popolani, specialmente i trasteverini, preparino per quel giorno grandi cose: che si tirerà fuori quel famoso carro dorato che si doveva tirar fuori il giorno della scarcerazione; che al passaggio del Re si farà una dimostrazione al grido di *Viva Cocconpiller*, e che il tribuno avrà una guardia d'onore, e nelle tribune e fuori del Parlamento!

L'Ecco II intanto continua, assalendo, diffamando ogni giorno queste e quello; gli hanno contrapposto un altro giornaletto, *Cicerovacchio*, che è fatto assai male. Cocconpiller è oramai assolutamente estraneo all'*Ecco*. Egli non vi compare più, non vi scrive più una riga. Si accontenta di percepire un assegno mensile come compenso della cessione del giornale. Il vero direttore, ispiratore del giornale, è Ricciotti Garibaldi; è lui che trascina nel fango il nome onorato, grande e glorioso del padre, abbassandosi a fare il libellista volgare.

Vorrei sbagliarmi, ma ho ben paura che questa storia di ingiurie, di insulti quotidiani, di libelli continui, di aggressioni morali, di assassinii con la penna, vada a finire molto male. Non so, ma mi pare che ci si

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 81.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO QUINDICESIMO.

La sabbia movente.

Seguito.

— Ma questa maledetta rocca s'è dunque affondata come Noroff! — disse ad un tratto Chateaubrun, e poi: — come il frodatore! — riprese, per non iniziare di più il doganiere nel mistero della cassetta.

— Cinque minuti fa speravo ancora, — rispose tristemente il soldato, — ora son certo che abbiamo oltrepassata Tombelaine.

— Ma allora bisogna tornare indietro, cercare a destra, a sinistra.

— Cercare? il mare non ce ne lascia il tempo.

— E credi dunque ch'io abbia voglia d'annegare come un cane in questa maledetta baia? Hai promesso di condurci e ci devi condurre. Se l'isola è passata, la costa deve essere innanzi a noi e non ci resta che camminar diritto.

— Sentite, capitano, io ho mogliee e figli, e mi preme tanto di rivederli quanto può premere a voi due di tornar vivi a Parigi; ma, parola da vecchio soldato, io non so più dove siamo e non c'è che il caso che possa salvarci.

— Ebbene, io voglio aiutare il caso e non sono deciso di aspettare qui fermo che la morte venga a levarmi di fazione.

— Vedete allora, capitano, che io la penso come voi, giacchè non mi fermo.

— Ma dove arriveremo?

— Alla riva, se abbiamo fortuna.

— Il fatto si è che siamo sempre certi d'essere sulla buona strada finchè non troviamo il mare: appena ci si avvedesse di andargli incontro, non si avrebbe che da far dietrofront.

Il doganiere non potè rattenere un'esclamazione che parve un gemito.

— Allora sarebbe troppo tardi, — disse. — La marea d'equinozio corre sulla spiaggia colla stessa velocità d'un cavallo al galoppo.

— Eppure poco fa l'acqua era così calma.

— Sentite! — gridò ad un tratto Sartilly fermandosi.

Il suono lontano ma distinto d'una campana colpì le orecchie attente dei viaggiatori smarriti.

— È la campana del Monte S. Michele: siam salvi!

— Bene! — esclamò il capitano.

— È come al convento del S. Bernardo: si usano per indicare la strada. Allora camminiamo verso il suono della campana, come in guerra si cammina verso il rombo del cannone.

— No, perchè non si arriverebbe al Monte; l'acqua ci sarebbe prima di noi, se non c'è già. Ma ora so dov'è la riva e non abbiamo più che da andare avanti, obliquando un po' a destra.

— Meno male! Lo sapevo che ci saremmo levati d'impaccio.

— Lo spero, ma non perdiamo tempo.

Ricominciarono a camminare con passo più leggiero: ciascuno aveva un peso di meno sullo stomaco. Sartilly pensava a Giovanna e dimenticava quasi la perdita del tesoro. In quanto al capitano, egli discorreva e scherzava allegramente. Il doganiere non pareva però totalmente rassicurato: si sarebbe detto che i suoi occhi cercassero di forare la nebbia che aveva innanzi e le sue orecchie prestassero attenzione a quel che avveniva dietro. Più d'una volta aveva già fatto una fermata di qualche secondo, ed era rimasto col collo teso, le mani presso la testa, nella posizione d'un uomo che cerca spiegarsi un rumore vago. Vi fu un momento poi che si fermò affatto, muto, immobile, pallido.

Dalle rabbiose profondità della spiaggia saliva un mormorio strano. Era come un sordo e continuo rumor di vettura che si avvicinasse velocemente, o come il rumore di una lontana cateratta. Il vento d'ovest mandava delle folate umide, e grossi uccelli di mare passavano veloci, spinti da un soffio invisibile.

— Il mare! — gridò il doganiere. — non c'è più altro che le nostre gambe che possano salvarci.

E si gettò a corsa traverso la spiaggia seguito dai due amici.

Era ora. Già correva dietro di loro un flutto poco profondo, che precedeva il grosso della marea, e quell'acqua senza onde si stendeva come un immenso tappeto sulla sabbia liscia.

Dapprima i fuggenti guadagnarono terreno. La nebbia si era un po' rischiarata dinanzi a loro, e la forma ancora indecisa di una terra bassa ed allungata si delineava vagamente attraverso la nebbia. Il capitano gettò un grido di trionfo.

— Ecco là la diga e rivedremo il caffè Tortoni!

— Non siamo ancora a terra, — mormorò il doganiere.

La spiaggia si innalzava sensibilmente e i tre uomini si trovavano già sopra un piano più alto della marea, che muggiva a cento passi indietro.

Ad un tratto il soldato si fermò come colpito da una palla.

— Avanti, via, avanti! — gridò Chateaubrun eccitandolo col gesto.

— Guardate, — disse semplicemente il doganiere.

Dinanzi a loro infuriava un vero braccio di mare.

Sartilly corse verso destra, il capitano verso sinistra.

A destra ed a sinistra l'acqua era bigia, calma e profonda.

Essi erano caduti in uno dei tranelli che quella perfida spiaggia tende ai viaggiatori.

Il suolo essendo ineguale, il mare empie dapprima i luoghi più bassi del litorale, lasciando che le parti più alte emergano ancora per qualche momento prima d'essere ricoperte dalla marea.

La loro cattiva stella li aveva condotti su una di quelle lingue di sabbia destinate a sparire dopo brevi istanti sotto il flusso che veniva loro incontro coll'impeto d'una valanga.

— Siamo circondati, — disse il doganiere, — non ci resta che morire.

— Morire! — esclamò il capitano.

— Evvia! non si muore così presto quando si è appartenuto al 7° reggimento ussari. Io veramente non nuoto come una foca, ma so abbastanza tenermi a galla; il mio amico passa per uno dei più bravi nuotatori, e tu poi...

— Signori, non abbiamo che una probabilità di salvezza: lasciamoci trasportare dalle onde... esse ci getteranno contro la diga e potremo forse aggrapparci a qualche cosa, se non si resta affogati prima di giungervi.

— Perbacco! ecco un'idea. Che ne dite, Sartilly?

Il visconte strinse la mano di Chateaubrun e mormorò:

— Se io muoio e voi sopravvivete, allora avrete cura di Giovanna, non è vero?

— Patto fatto, ma voi non morrete. Morir nella sabbia sta bene per Noroff.

Il capitano non aveva ancor finito di dire queste parole che il mare cadde su loro come una montagna d'acqua e li portò per aria fra un vortice di schiuma.

Ciò che allora successe, nè Sartilly, nè Chateaubrun lo seppero mai preciso.

Storditi dall'urto di quella massa liquida perdettero il respiro ed il sentimento. Una forte scossa li fece rinvenire e l'istinto della conservazione li spinse ad afferrare il primo punto d'appoggio che venne loro sotto le mani.

Il capitano afferrò una radica di tamarindo, Sartilly abbracciò una grossa pietra. Aprendo gli occhi videro d'essere presso la diga.

— Tenete forte! siamo salvi! — gridò il bravo doganiere, che aveva toccato terra presso di loro.

— Mille fulmini! che cos'è questo? mi cade una trave sul capo, — rispose la voce soffocata del capitano, che in quel punto era stato fortemente urtato da un corpo abbastanza voluminoso.

— Ah, signore, è la cassetta, — disse il soldato. — Eccola, l'ho afferrata.

Difatti la cassetta abbandonata da Toby era stata spinta dalle onde verso la riva. Dio aveva ben ordinato le cose.

La spiaggia aveva divorato l'implacabile nemico di Giovanna: la marea d'equinozio riportava il patrimonio dei Mensignac.

(Continua).

potrebbe por fine: non c'è un articolo del Codice che punisce gli incitamenti al delitto per mezzo della stampa, gli incitamenti all'odio fra le classi sociali? E qual'altra è la missione dell'*Ecrio III*?

Non c'è una legge di pubblica sicurezza che commini il domicilio coatto, o l'ammonizione, per le persone pericolose? E che altro è ormai Ricciotti Garibaldi?

CARTOLINE GENOVESI

Genova, 11 novembre.

ESPOSIZIONE SUBACQUEA.

(S.) — Da parecchio tempo la nostra città è funestata da frequenti suicidi che, quantunque diventati quasi cosa comune, non cessano di destare penosa impressione.

Ieri sera era una donna maritata, abitante nel popoloso quartiere di Pré, che si toglieva la vita mediante asfissia col carbone; oggi un giovanotto che gettossi dalle mura della Strega. Causa del primo, dispiaceri domestici; del secondo, dispiaceri d'amore, che si spera, dopo tal capitombolo, cesseranno, poichè fortunatamente la caduta non produsse al nostro innamorato che lievi ferite.

***

L'INAUGURAZIONE DELLA NOVARA-PINO.

I giornali pubblicano il programma per la festa di inaugurazione della linea Novara-Pino.

Senza essere ufficiale, chè il Municipio non ha ancora pubblicato programma, naturalmente poco può differirne, sapendosi in che consistettero, consistono e consisteranno sempre questi programmi: banchetto, ricevimento di gala, illuminazione — di lì non si esce.

Una novità, e preziosa, avranno forse le feste di Genova, e questa sarà il violino di Paganini suonato da Sivori la sera del ricevimento di gala al Municipio. Questo solo val la pena di un viaggio a Genova.

Frattanto una squadra d'imbianchini, verniciatori *et similia* ripulisce e rigoverna il nostro splendido palazzo Turzi, che s'appresterebbe così a ricevere degnamente gli ospiti illustri che accorreranno a Genova.

***

LA SPEDIZIONE BOVE.

Il Comitato promotore della spedizione antartica italiana si prepareddo una conferenza che sarà tenuta dal tenente Bove sulla spedizione alla Terra del Fuoco. In attesa di detta conferenza, gli egregi componenti la spedizione stanno riordinando le collezioni portate da quelle terre lontane e che mi dicono assai preziose, e a disporre convenientemente gli studi fatti.

A suo tempo vi ragguaglierò della importante conferenza.

DAL PIEMONTE

Vico Canavese. — Ci scrivono:

« In virtù di un vecchio adagio che dice: *Passata la festa gabbato il santo*, queste righe non potrebbero più trovare posto nelle colonne del vostro giornale, ma accorse in esse si tratta non solo di festeggiamenti fatti ad un candidato alla deputazione, ma altresì di una dimostrazione di stima ed onore a persona che, come deputato e come uomo, tanto ben fece per i circondari d'Ivrea e d'Aosta, così voglio sperare che il merito intrinseco della cosa, facendo prestermettere la poca attualità di essa, valga a conquistarle un posticino nel giornale. »

Gli elettori politici dei Comuni componenti il mandamento di Vico Canavese offrirono il giorno 27 dello scorso mese un banchetto all'on. Compans di Brichanteau.

L'on. deputato del Collegio d'Ivrea, accompagnato dai signori Guido Accolti e avv. Pio Bellono, venne ricevuto dal dott. Giacomo Sandino, sindaco di Vico, e da parecchi altri sindaci dei Comuni circonvicini.

Aveva quindi luogo un cordiale banchetto ed alle frutta prese la parola il sindaco di Vico, dott. Giacomo Sandino, il quale, salutando e ringraziando l'on. Compans, ne tessera l'elogio per il modo con cui nel Consiglio provinciale e nel Parlamento sapeva strenuamente propugnare gli interessi dei circondari d'Ivrea e d'Aosta sostenendolo nel tempo stesso della devozione ed amministrazione che in lui hanno gli abitanti della Val Chiusella.

Parlò quindi il notaio Giannotti e disse delle riforme amministrative da porsi in esecuzione.

L'avv. Luigi Benedetti parlò dei risultati ottenuti dal Governo di Sinistra tanto proficui al benessere della nazione.

L'on. Compans di Brichanteau, sorgendo a sua volta, tenne un discorso in cui, ringraziando gli elettori del mandamento di Vico, disse non potere nè voler fare alcuna promessa per l'avvenire, tranne quella di essere sempre solerte sostenitore degli interessi del Canavesano e della Valle d'Aosta.

Volge quindi un affettuoso pensiero al repubblicano e liberale deputato Bernardetti che per tanti anni rappresentò il Collegio d'Ivrea.

Parlarono poi ancora i signori Guido Daniele, il dott. Ghina e l'avv. Bellono.

Allo cinque e mezzo del pomeriggio la lieta e geniale riunione si scioglieva e l'on. Compans partiva acclamato da vivissimi applausi.

RINGRAZIAMENTI AD ELETTORI

L'avv. Giovanni Faldella ha indirizzato il seguente saluto:

« *Agli elettori del Collegio di Vercelli,*

« Rimasto soccombente nella lotta politica, per me disuguale, rientro nella vita privata con il conforto di avere adempiuto il mio dovere secondo le mie forze. Non giunse a mia notizia altra censura fattami sulla mia condotta parlamentare, fuorchè quella, di cui mi onoro, per avere presa stanza a Roma ed assistito con assiduità ai lavori della Camera.

« Il programma di ordinato progresso, che ne fedelmente seguito, non era certamente cattivo: imperocchè oramai lo veggo adottato anche da coloro che prima lo combattevano acremente. Ho propugnato tutti gli interessi gittati dal mio antico Collegio, con qualche frutto per esso; nè credevo di dover esserne condannato. Esso dalla deputazione con le mani nette e con la coscienza pulita. Perciò posso ringraziare con la più altiera soddisfazione i cinquecento e più elettori, che mossi da affetto e da convinzioni politiche mi diedero i loro suffragi. Ringrazio altresì pel fraterno sostegno i miei onorevoli ed autorevoli colleghi nella candidatura del progresso, le Associazioni liberali, la stampa amica ed imparziale.

« Ciò fatto, senza curarmi di chi trova il vano coraggio nel gridar morto ai cadaveri, riprenderò i lavori letterari tralasciati per poco nell'ultima settimana della lotta elettorale: quei lavori letterarii, nei quali per solo studio del vero morale ed impersonale cerco di migliorare i tipi buoni e di colorare i pravi, temperizzando, all'occorrenza, la mestizia confessioni e di questi giorni.

« Nella salubrità ed onestà del mio lavoro faccio dal più profondo dell'anima i maggiori augurii per la dignità del resto popolare, per il decoro della decimaquinta legislatura e per la prosperità della patria.

« Saluggia, 31 ottobre 1882.

« GIOVANNI FALDELLA. »

FERROVIE E TRAMVIE

Freni Hardy e Westinghouse. — Nelle officine delle ferrovie dell'Alta Italia si continua a fare l'applicazione, tanto dei freni a vuoto sistema Hardy, quanto dei freni ad aria compressa sistema Westinghouse, ad un certo numero di veicoli destinati allo esperimento comparativo più volte accennato, sulle linee Alessandria-Piacola, Torino-Milano e Milano-Chiasso.

Una parte di questo materiale, destinato alla linea Milano-Chiasso e provvisto del freno Hardy, venne in questi giorni sottoposto a prove, che dimostrarono il perfetto funzionamento dei congegni. Poscia l'ufficio regolare e continuato di questo freno subirà ancora qualche dilazione per poter permettere l'applicazione ad un maggior numero di locomotive, senza di che non si potrebbe stabilire un conveniente servizio.

In seguito poi agli accordi presi colla Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, la Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ha proposto al Consiglio d'amministrazione delle stesse l'applicazione del freno ad aria compressa, sistema Westinghouse, al materiale italiano che entra nella composizione dei treni di Parigi, Lione e Ginevra e ciò in relazione alle disposizioni prese dalle ferrovie francesi affinchè tutti i treni diretti viaggianti sulla rete francese siano muniti del detto freno.

Laonde alla linea Alessandria-Piacola e Torino-Milano si può aggiungere anche la tratta Bussoleno-Modane sulla quale funzioneranno tra breve i freni Westinghouse.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia. — In seguito alla diminuzione di L. 3 35 per cento fatta in tempo utile sul prezzo di L. 917,813 49, ammontare dei deliberamento succeduto all'asta tenutasi l'11 settembre scorso, per l'appalto della opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, compreso fra la strada provinciale Cuneo-Mondovì e la stazione di Borgo San Dalmazzo, della lunghezza di metri 11721,53 (escluse le espropriazioni stabili e l'armamento), si procederà alle ore 10 ant. del 16 corr. presso il Ministero dei lavori pubblici in Roma e presso la Prefettura di Cuneo simultaneamente, al definitivo deliberamento della detta impresa a chi risulterà il miglior obiatore in diminuzione della somma di L. 885,100 94, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

I lavori dovranno essere intrapresi a misura che se ne farà la regolare consegna, ed essere condotti con la necessaria attività perchè l'apertura del tronco all'esercizio possa essere fatta entro mesi 24 dal giorno in cui la consegna avrà avuto principio. I lavori di completamento, di finimento, accessori a quelli di mantenzione obbligatoria a carico dell'impresa, dovranno essere ultimati, in uno con la relativa liquidazione finale ed in istato di collaudo, entro mesi 24 successivi all'apertura del tronco all'esercizio.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di avere versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 54,000 ed in L. 108,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in rendita D. P.

Per la costruzione dei bastimenti. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici uno schema di convenzione-tipo, col quale vengono stabilite le norme che devono regolare la costruzione dei bastimenti nei cantieri privati, presso la stazione di Varazze od a distanza ridotta dalla strada ferrata.

Affitti d'aree nelle stazioni. — Ha pur approvato la massima uno schema di contratto-tipo, secondo il quale saranno da regolarsi gli affitti d'aree in varie stazioni, con autorizzazione ai concessionari, che ne abbiano ottenuta l'autorizzazione dal Ministero delle finanze, di vendere tabacchi e sigari.

Appalti per forniture. — Nella gara indetta dall'Amministrazione medesima per la provvista di 630,000 piastre intermedie per l'armamento, ne furono aggiudicati quattro lotti alla ditta Tardy e Benech, ed uno alla ditta Tassara, con prezzi variabili fra le L. 300 e le L. 308 alla tonnellata.

Deliberazioni diverse. — L'Amministrazione delle suddette ferrovie ha preso da ultimo le seguenti deliberazioni:

Ha autorizzato la proroga dell'attuale contratto colla ditta Menotti e Scarzi per il servizio dei trasporti a domicilio in Acqui.

Ha ammesso due schemi di convenzione colle ditte Banducci e Galvano Giuseppe, il primo pel servizio dei trasporti a domicilio in Pinerolo, ed il secondo pel servizio delle manovre e del carico e scarico delle piante nella stazione di San Giovanni di Luserna.

Ha infine annullato la gara per l'acquisto di 500 mila obbligazioni di ferro diverso in barre, e ne ha commessa la fornitura di due lotti alla ditta Tardy e Benech, e di un lotto alla ditta F. Tassara e figli.

Per la festa e fiera di Villafranca d'Asti. — In occasione della festa e fiera di S. Martino che avranno luogo a Villafranca d'Asti, i normali biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno per quella stazione nei giorni 11, 12 e 13 corrente novembre, saranno valevoli pel ritorno in coincidenza dei giorni stessi e fino all'ultimo treno del 14. (*Mon. Strade ferrate.*)

Reati e pene

Per un piatto di maccheroni.

(Corte d'assise di Venezia)

Non si vuol credere da molti alla sede del diavolo; ma pure è un fatto che l'ha e che di tanto in tanto la mostra al pubblico curioso.

Nei giudizi penali più d'una volta la si vede comparire, ed è un peccato che i signori giudici istruttori non se ne sappiano servire che raramente!

Vi fu un caso di sola in Venezia, riuscito per benino in pro della giustizia.

Nel dicembre dello scorso anno si commise in Venezia un ingegno furto qualificato per il tempo, mezzo e persona, da quattro sanissimi ladri che per fortuna vennero arrestati caldi caldi ancora del furto commesso.

Si pensò che molti dovevano essere i complici del furto; ma, come al solito, non se ne seppe più oltre e l'istruttoria si limitò ai quattro arrestati, i quali poi furono condannati.

Fin qui l'esordio, l'introduzione al piatto dei maccheroni indicato nel titolo.

***

Uno dei quattro condannati, che aveva molto sviluppato il senso del gusto, trovò che il pasto quotidiano che si provvedeva ai detenuti non era quale egli lo desiderava e fece come fanno tutti i detenuti che hanno dei complici non ancora denunziati ed arrestati: pensò di fare un ricatto e scrisse al un tal Martolongo invitandolo a mandargli un piatto di maccheroni, dicendogli che se non glie li mandava, lui se li avrebbe fatti mandare dal procuratore del re in compenso delle denunzie che avrebbe fatte.

Figuratevi se i complici del furto, che erano ancora liberi, non si sono affrettati a contentare quell'Esaù di buon gusto che aveva venduti per una vivanda!

***

Alcuni giorni dopo una donna portò alle carceri per quel condannato un bel piatto di maccheroni unti di sugo e ricoperti da una grossa bistecca. Mandavano un profumo da far rizzare i capelli dalla barba.

Il custode delle carceri si lasciò forse tentare a provarne qualche forchettata? Questo s'ignora. Il fatto è solo che, invece di portare i maccheroni al detenuto, li portò dal chimico farmacista dello stabilimento, e questi, dopo una breve analisi, riconobbe e dichiarò che in quel *sugballo* vi era del veleno, mentecome che dell'arsenico, e ve n'era tanto da mandare all'altro mondo anche un mulo.

Era un modo per far passare al detenuto il gusto pei maccheroni al sugo.

Venne subito arrestato il Martolongo, e con lui Cadorin Margherita, Antonio Diana, Pal Francesco, Giuseppe Borgato, tutti per complicità di furto e tentato ventilicio.

In seguito a verdetto affermativo dei giurati nelle due imputazioni, Martolongo fu condannato a 20 anni di lavori forzati, la Cadorin a 10 anni di reclusione, il Diana a 9 anni, Pal e Borgato a 3 anni.

In tutto 45 anni di pena per un piatto di maccheroni! Davvero che non avrebbero avuto tanto successo neanche a Napoli!

Così si ispira che cosa valga la coda del diavolo.

Una ragazza strana.

La signorina Vittoria Forsenna è una fanciulla residente a Roma.

Essa nel periodo elettorale vedendo che tutto a Roma era possibile, persino la candidatura di Cossapietler, volle anch'essa dare un consiglio agli elettori, ed attaccò alla sua finestra, che dà sul Corso, un cartellino a stampatello che diceva:

È da sperarsi che il nuovo Parlamento voti una legge tendente ad abolire quella gran truffa che si chiama la messa.

Sotto a quella finestra si radunarono molti curiosi. La signorina Vittoria, impensierita dal buon successo, a quel cartellino ne sostituì un altro che diceva:

La messa è una truffa, perchè il prete che la dice promette l'impossibile impegnandosi a trarre le anime fuori del purgatorio.

Questa spiegazione della figura del reato di truffa mi fa pensare che la signorina Vittoria, che è una sartina, abbia avuto per istigatore qualche studente in legge.

È un giudizio temerario, e Dio me lo perdoni.

***

Un qualche sacrista zelante avvertì una guardia, la quale andò su, fece ritirare il cartellino ed accusò la contravvenzione alla signorina Vittoria perchè l'avvisasse non averla ella messa da bello.

Un salutare pensatore del re scovò poi in quel cartellino il reato d'*oltraggio alla religione*, e la giovane francese fu con citazione diretta mandata davanti al tribunale e condannata a 50 franchi d'ammenda per l'*oltraggio*, e due franchi per la contravvenzione ed alle spese.

Si può quasi giurare che quei quattrini non li rimborserà la signorina Vittoria.

TOBIA-RASI.

Notizie.

Ieri si è riaperta in nostra Corte d'Assise.

***

Il giorno 15 del corrente mese si discuterà in Cassazione il ricorso presentato dall'ingegnere Scrivano, condannato nello scorso giugno dalla nostra Corte d'assise a 5 anni di carcere.

Soccorsi per gli inondati.

SOTTOSCRIZIONI

aperta

LA *GAZZETTA PIEMONTESE*.

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente alla Gazzetta Piemontese.*

Dal personale delle ferrovie Alta Italia in Modane (elenco a pubblicarsi) L.	580 —
Raccolte nel comune di Ventigné sotto gli auspici del Sindaco, del Parroco, del sig. Jorio G. e del notaio Manfredi (elenco a pubblicarsi) »	382 10
Insegnanti della Scuola maschile Moncenisio e succursali (1) »	60
Alcuni soci della *Società Fratellanza Militare* di Crava (Mondovì) (2) »	12 30
Circolo del sordo-muti di Torino(3) »	20 50
Società operaia di Bairo »	20 —
P. Batrix, Annecy »	20 —
L. B. »	3 —
G. S. »	2 —
Totale oblazioni raccolte dalla Gazzetta Piemontese L.	50,752 18

(1) Palazzo C., lire 5 — Comoglio A., 3 — Vergino G., 5 — Mondetti C., 5 — Cerruti G., 5 — Cuva G., 2 — Rubino A., 3 — Grisoni C., 3 — Bard G., 3 — Monterosso M., 3 — Nasso A., 2 — Deregibus A., 2 — Gandolfi E., 3 — Paparelli A., 2 — Mameglio C., 2 — Marchisio C., 2 — Zaccaria A., 2 — Colombi-Testa G., 2 — Urochi P., note dote, 6. — Totale lire 60.

(2) Vigliotto F., lire 1 — Bertoni M., 1 — Berardi P., 1 — Manera F., 1 — Alino P., 1 — Curti L., 1 — Boldrino G., 1 — Benza C., consiglieri 50 — Rosaldi R., 50 — Bonza S., 50 — Molica A., 50 — Marchisio M., 50 — Massimino A., 50 — Marchisio G., 50 — Pizzo A., 25 — Bergadà P., 30 — Ajmale F., 30 — Alino A. di P., 25 — Barberis G., 20 — Chiera F., 20 — Benza B., 20 — Alino A., 10. — Totale lire 12 30.

(3) Jarach L. M., lire 5 — Bollier E., 3 — Cagliaris B., cent. 50 — Visca L., lire 1 — Visca C., 1 — Gallino G., cent., 50 — Rassini T., 50 Depetris C., 50 — De Rossi P., 50 — Gioda G., lire 1 — Emanuel G. B., 2 — Bruno S., consiglieri 20 — Rosario G., 50 — Giulio V., 30 — Un Vespaio, lire 2 — Shiloh V., 2 — Totale lire 20 50.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

ARMI ELETTORALI.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 9 novembre.

NOVITÀ DRAMMATICHE.

Teatro Gerbino. — Una perla, *commedia in 3 atti, di* Chiarelli e Bocage.

La lingua italiana, fra le parole che servono ad indicare i vari generi delle produzioni drammatiche, fortunatamente non ne ha una la quale possa servire per quell'indigesta sequela di scenacce che i signori Chiarelli e Bocage ebbero la fuscia testa di chiamare *commedie*. Conviene, tanto per esprimersi in qualche modo, ricorrere alla lingua francese, ed usare la parola *pochade* nel suo significato peggiore.

Ben di rado, forse mai, mi toccò di assistere ad un simile guazzabuglio scenico, dal quale fosse bandita ogni naturalezza, ogni verosimiglianza, ogni cosa più elementare, non già di moralità, che sarebbe cosa assurda il parlarne, ma di creanza, e per poco non direi di decenza.

Si tratta di una sposa che dopo tutte le funzioni civili e religiose pretende dal marito (come ho da dire?) una proroga di un mese o mezzo o due mesi, e ciò non per pudore, ma per raffinata civetteria, per opporre ai doveri che le sono prefissi dal Codice e dal padre certi diritti della donna ignorati in convento.

Il marito scappa di casa e delibera di ripensare senz'altro la vita libertina delle scapole, alla quale sembra del resto che abbia rinunziato soltanto il giorno prima delle nozze, poichè gli rimangono intravia alcuni piccoli conti da arrestare, dei quali incarica lo scenocere.

Allora la ritrosissima moglie, trascinandosi dietro il padre, corre sulle peste del marito e alla sua figlia i modi e il linguaggio d'una sgualdrina, e per una di questa è scambiata dal marito che più non la riconosce, per cessarsi ella posta una parrucca bionda in capo ed un paio di lenti sul naso.

Facile grazia ai lettori dei particolari l'uno più schifoso dell'altro, non mi soffermo sui caratteri per l'ottima ragione che non ve ne sono e che i personaggi sono tale indigesta miscela non hanno, in quanto a carattere, nè principio, nè mezzo, nè fine; non mi curo delle scene portate via interamente da altre commedie..... non vi è gusto alcuno a fermarsi col pensiero intorno a cose tanto sciocche e sgualate. Qualche altro e qualche fischio si lasciò sentire ad ogni fine d'atto, ma sarebbe stato necessario far comprendere che simili farnetichi debbito in tre atti non devono essere rappresentati, se non altro, pel rispetto dovuto al pubblico.

L'esecuzione per parte della signora Marchi-Maggi, del Novelli e del Garzes fu buona, tolto un poco di monotonia nell'intonazione; ma a che avrebbe servito se fosse anche stata inappuntabile? Quasi quasi darei loro torto per aver recitato da artisti coscienziosi, e resa in qualche punto tollerabile una tale scempiaggine.

G. C. MOLINERI.

* **Un nuovo romanzo di Salvatore Farina.** — Il simpatico autore dell'*Amore bendato* e di *Mio figlio* ha pubblicato un nuovo romanzo intitolato: *Amore ha cent'occhi*. Esso porta in fronte la seguente dedica: « Agli amici della mia isola natale, in conto d'un gran debito d'affetto e di gratitudine, questo libro, che ama e piange. »

Il romanzo forma un grosso volume di circa 450 pagine. Ne parleremo distesamente in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta Letteraria*.

* ***Panurge.*** — Tale è il titolo di un giornale settimanale che ha incominciato le sue pubblicazioni in Parigi dal 1° scorso ottobre. Il suo carattere è essenzialmente letterario, e vi collaborano parecchi fra i migliori scrittori della giovane scuola naturalista francese. Così nei primi tre numeri che abbiamo sott'occhio si riscontrano bellissimi articoli di Emilio Hennequin, di Guy de Maupassant, di Anthouy Blondiol e di Edouard Rod, ben conosciuto dai lettori della nostra *Gazzetta Letteraria* pei suoi brillanti bozzetti.

Ogni numero poi è ornato di incisioni e di schizzi di Villette, di Nizé, di Henri Detouche, di Somm e di Loys. Noi crediamo che questo giornale sia destinato ad ottenere molto favore nel pubblico letterario, e gliele auguriamo di tutto cuore.

* **Circolo Filologico di Torino.** — Domani, venerdì, verrà aperto un nuovo primo corso di lingua inglese (2ª sezione), affidata al professore Richeri. Tale corso avrà luogo dalle 7 1/2 alle 8 1/2 pom. nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana.

Sabato, 11 corrente, ore 7 1/2 pom., il prof. cav. Dogliani incomincierà le lezioni della seconda sezione del primo corso di lingua francese, e le continuerà alla stessa ora nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali, dalle 7 1/2 alle 11 pom., nella sede del Circolo.

* **Scuole tecniche operaie di San Carlo.** — Sabato sera, 11 corrente, alle ore 8, l'egregio avv. cav. Ippolito Ferrari darà principio alle sue lezioni ebdomadarie di economia politica, e le continuerà regolarmente ogni sabato alla stessa ora.

A queste lezioni, che han luogo presso la sede delle scuole, via Zecca, vicolo Benevello, è libero l'accesso non solo agli allievi delle scuole, ma a chiunque desideri intervenirvi.

* **Esposizione di Belle Arti a Roma.** — Si rammenta agli artisti che nell'adunanza tenuta la sera di giovedì 26 ottobre p. p. dalla Commissione generale, fu approvata, su proposta di alcuni sotto-Comitati e di vari artisti, una breve proroga alla consegna delle opere, cioè a tutto il 30 novembre corr., e l'apertura dell'Esposizione al 14 gennaio 1883.

Riceviamo pure da Roma il seguente comunicato:

« Il Comitato esecutivo, in conformità alle sue precedenti dichiarazioni, volendo come si continuino a rivolgere lettere ad un ufficio di rappresentanza nel palazzo dell'Esposizione delle Belle Arti, ripete che esso è assolutamente estraneo a qualunque ufficio di rappresentanza, e che non può assumerne che se ne stabiliscano nel palazzo o nelle gallerie provvisorio dell'Esposizione.

« Il sottoscritto prega la cortesia della S. V. Ill.ma a voler dare pubblicità nel suo accreditato giornale alla presente dichiarazione.

« *Per il presidente del Comitato*
« F. AZZARITA, *segretario presidente.*
« E. FERRARI, *segretario.* »

* **Ancora sui restauri del Duomo.** — L'articolo pubblicato sul nostro numero del 7 corrente ci ha valso la seguente lettera di competentissima persona cui ci affrettiamo ad accordare ospitalità:

« Torino, 8 novembre.

« Onorevole sig. Direttore,

« Siccome piacque allo scrittore dell'articolo *I restauri del Duomo*, nel numero di ieri del suo pregiato giornale, d'accennare il mio nome, mi permetta di dare qualche schiarimento su questa faccenda.

« Mentre si stavano terminando le formalità per la concessione del permesso d'esecuzione della scalea con cancellata, progettata dal conte Reviglio della Veneria, interpellato dal sindaco sul mio parere in proposito, esposi in relazione scritta le ragioni per cui quel progetto non parevami convenientemente, concludendo che in opere di ristauro come in questo caso si dovessero rispettare le forme esistenti, limitandosi a sostituire materiali in buono stato a quelli che per l'azione del tempo erano guasti, e soggiungendo che l'opera di Baccio Pontelli, gentilissima di forma, sarebbe stata danneggiata coll'aggiunta della cancellata progettata.

« Il mio parere presentato alla Commissione d'ornato non ebbe l'adesione.

« Dopo che aveva cessato dalle funzioni di assessore e di membro della Commissione d'ornato fu progettata ed eseguita la scalea attuale, quindi su questa non spetta a me alcuna responsabilità.

« La chiesa di San Giovanni è per Torino l'unico monumento di un'epoca felicissima di architettura.

« Se in avvenire si faranno altri restauri fo voti che essi siano condotti con animo di conservare scrupolosamente l'antico e che l'architetto che sarà chiamato a dirigerli, impieghi il suo massimo studio in ciò non appaia l'opera propria.

« Coi sensi di alta stima ho l'onore di professarmi della S. V.

« *Umilissimo servo*
CARLO CERPI. »

* **Teatro Rossini.** — Per beneficiata del bravo attore Tancredi Milone è stata rappresentata ieri sera una nuova commedia in 3 atti, del Milone stesso, intitolata: *D'onde d'on.*

Chi sia e cosa faccia questo amico di casa, ve lo diciamo in poche parole.

D'onde d'on è un buon giovane chiamato *Dan Molini*, il quale ha la manìa di corbellar matrimoni. Egli *frequenta*, fra le altre, la casa del sig. Patrizio, maggiore in ritiro (a 45 anni d'età) e presidente, nemico acerrimo delle mode coniugale, e tanto si adopera che fa cacciar nella rete anche il fiero militare, facendogli sposare la figlia del suo maestro, per la quale il maggiore provava gli degli sdilinguimenti.

La commedia del Milone, lunga come la sinfonia di *Dio*, ha delle scenette che commuovono ed intenerivano specialmente il sesso debole.

Di questo ve n'ha una irresistibile al 1° atto: la piccola attrice Garrone Cielia, d'anni 7 (*Maria, orfanella*), accompagnando un povero cieco, declama la poesia: *La figlia del prigioniero*. Le signore piangevano tutte.

Alla Garrone venne presentato un dono.

Numerosi applausi al Milone, al bravissimo E. Gemelli, artista sempre simpatico e coscienzioso, ed alla Solari.

La commedia si replicherà.

Il Milone è presentato pure nel *Merlo d'Lussion* e fu assai festeggiato col compagni.

— Si annuncia un'altra novità: *Un romanzo in famia* dell'avv. E. Baretti, l'applauditissimo autore del *Fastidi d'un grand'om*.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 9 novembre.

I massoni torinesi a Bertani. — La Loggia massonica Pietro Micca-Ausonia di Torino ha spedito il seguente telegramma all'onor. dott. Agostino Bertani:

« Loggia massonica Pietro Micca-Ausonia, plaudendo nobile vostra iniziativa, fa voti Parlamento, interprete sentimento nazionale, voglia decretare esecuzione ultime sacrosante volontà generale Garibaldi.

« Presidente MOCENI. »

Son tornati gli studenti. — Non fa bisogno di annunciarlo, non è vero? che gli studenti sono tornati! Basta passare sotto i portici di Po per vederne, per sentirne gli schiamazzi che ora si piantano da un lato all'altro della strada senza scrupolo di far deviare il passo alla gente, ora muovono giù in falange serrata di otto e dieci per volta, ora si inseguono, si spingono, si chiamano ad alta voce, si schioppettano di domande, rompono in omerichi risate, bersagliano i passanti, si assiepano innanzi ai negozi e fanno tanto altro belle cose insieme. Non fa bisogno di interrogare i portinai delle case da essi *favorite* per sapere se ha cominciato su per quelle scale il viavai che dura da mane a sera, lo sbattacchiar delle porte che fan tremare dai coppi alle cantine, le urli dei pigionali nuovi che non sapevano finora dove fossero capitati, le disperazioni di *madame* dei cani, gli allarmi della mascra sarta, i sospiri dei pensionisti che scontano due volte al giorno gli affetti della recente campagna sull'appetito dei loro clienti!....

Nè alla sera occorre domandare se gli studenti sono tornati quando le nuvole di fumo si addensano nei sotterranei delle birrarie si che si potrebbero tagliare col coltello; quando dalle gallerie di certi teatri scoppiano gli urrà più chiassosi anche all'indirizzo della gran cassa; quando i lumi si raddoppiano nei biliardi e echeggiano fitti fitti i colpi delle palle, quando i cori del *Nabucco* e della *Cavalleria* risuonano in certe vie a mezzanotte e nelle altre ore più piccine....

Ma ciò che voi non potete sapere, cari lettori, l'è un piccolo idillio, vecchio se volete, ma sempre nuovo per i suoi attori, che è avvenuto non più tardi di ieri fra uno studente ed una *cara creatura*; imperocchè di studenti ve n'ha uno pur di quelli che fanno degli idilli.

Ora la cara creatura è la figlia più giovane della maestra sarta che abita al terzo piano della casa al cui quarto piano è in pensione uno studente di lettere. La *fatina* era ancora una bambina l'anno scorso quando lo studente era venuto ad abitare colà; ma una creatura già tutta piena dei vezzi e delle esperazioni di una donnina non tarda più lungo tempo a sentire una cosa dentro qualche cosa di nuovo quando le avvenga di sedere a lavorare tutto il giorno presso ad una finestra, in faccia alla quale, poco più alta, v'è un'altra, e quando presso quest'altra un parimonti le lunghe ore del giorno un giovinotto di cui, dal giù, non si vede che il capo, ma di cui basterebbero i soli occhi grandi e profondi e i baffetti lunghi e biondi per conquistare ogni cuoricino di fatina.... Dunque mentre l'una *lavorava* e l'altro *studiava*, filarono l'idillo; ma un idillo, credetelo pure, dei più ideali, quando i pensieri esaltati volano lontano lontano nel cerulo delle nuvole di rose, e frattanto gli amanti si dimenticano persino di esprimere la prima parola. Non è a dirsi ch'essi fin dal primo momento non si fossero compresi; ma lui era molto, eccessivamente timido e nella sua fede di studente di lettere non vedeva l'amore che attraverso una cappa del Petrarca che teneva sempre sul tavolo; lei poi, che non era una *tota* da dozzina, era ricercatissima; ora molto se alzava gli occhi, se arrossiva... Così passarono più mesi, quando un giorno — era sul primi del luglio scorso — parve a lei che lui dopo molta titubanza le facesse di lassù un segno muto, ardito... Parve un addio...

Essa arrossì più del solito, poi quando rialzò gli occhi non vide più la testa alla finestra... E non ve la vide più per molto tempo... Allora capì: lo studente era andato in vacanze... E che lunghe, eterne vacanze! E dov'era andato? E che faceva? E si ricordava di... Perchè doveva ricordarsi di lei? Infine, si sarà mai detta una parola? Eppoi se avesse fatto per ridere! Sono così cattivi questi studenti!... Eppure no, il suo era diverso, il suo, glielo si vedeva negli occhi, era così costante... Con quanta voglia essa avrebbe voluto interrogare *madama* che tornava in pensione lo studente, dimandarle almeno chi era e dov'era... Ci voleva proprio tutta la sua paura di tradirsi per sforzarsi a tacere, come faceva. E questo sforzo cresceva di per dì, quanto più passava l'estate, cominciato l'autunno, si accostava l'epoca che gli studenti fanno ritorno...

Tornerà, non tornerà?... Non cambierà pensione?... E i giorni passarono e molti studenti erano già tornati... Essa no aveva già incontrati i primi sciami sotto i portici; la pensione di *madama* aveva tornato a ripopolarsi, ma il suo non c'era ancora... Tornerà? non tornerà?...

Ieri mattina a buon'ora, la *fatina*, secondo il suo solito, scendeva dal terzo piano, in abito di casa, colla cuffettiera in mano per andare a comprare i suoi tre soldi di *bischerino* al caffè ch'è sul portico.

La scala era ancora un po' scura e tutti gli usci ancora chiusi. Ma essa non era ancora a mezzo, quando sentì un passo a salir su frettoloso.....

Era un'ombra nera, ammantellata.

L'ombra non le fu tosto di fronte.....

Ah! che esclamazioni su due labbra! E come istintivamente si trovarono l'uno nelle braccia dell'altra.....

Come vedete, c'era volata la fantasma per farli avvicinare; ma se volete vedere ancora meglio cosa è successo in quel momento, prendete la Luna di stamattina, ove il simpatico *Camillo* ha disegnata la scena dal titolo: *Non fermatevi gli studenti!* che ha ispirato questo discorso al cronista.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *L'Esercito*, *Società fra sottufficiali*. — Si rammenta ai soci che stasera, giovedì, alle ore 8 1/2, avrà luogo la solita seduta ordinaria.

= *Nuova società*. — Si recano avviati gli operai sellai, *bardellari*, pellettieri, sellai da vetture e fornitori in forniture militari, che la assemblea generale per la costituzione della nuova società avrà luogo il giorno 12 corrente, alle ore 2 pom., in via S. Maria, n. 11.

Ordine del giorno.

1° Approvazione dello statuto e regolamento;
2° Nomina del Consiglio direttivo.

Il Comitato promotore.

Coscritti, coscritti! — Fin dagli ultimi giorni dello scorso mese erano principiate le visite sanitarie ai coscritti della classe 1862 e finora non c'era giunta notizia alcuna discordante o rissa avvenuta per causa di questi futuri difensori del paese. Speravamo così che quest'anno le cose sarebbero procedute lisce e che la classe chiamata alle armi volesse dare buon esempio di serietà e compostezza. Ma ci giunta ora che ieri verso l'una pom., davanti al locale del Consiglio di leva, in via Vanchiglia, alcuni coscritti vennero fra di loro a diverbio.

La guardie municipali si interposero tosto per rappacificare i rissanti, ma avendo visto che uno di essi, a nome D. Michele, lucese di calmarsi estraeva il coltello e con esso tentava di ferire i suoi avversari, per evitare possibili disgrazie l'ingegnerino del riottoso coscritto lo fece tradurre in arresto alla Questura centrale.

Suicidio. — M. G. B., d'anni 42, operaio in una fabbrica di paste, ritiratosi la scorsa notte nella propria camera, si tagliava la gola con un rasoio.

Stamane venne trovato morto in un lago di sangue.

Il movente del suicidio pare sia stata una malattia mentale da cui l'infelice era afflitto.

In una botte. — Alla cascina detta *Comune*, in regione Pozzo di Strada, tenuta in affitto dal signor Genito Michele, i contadini di costui, ieri, nel vuotare una botte piena di materie fecali che nella notte precedente erano venuti a prendere nei pozzi neri di Torino, rinvennero un feto umano morto, ma ancora in istato di buona conservazione.

Il cadaverino, tratto in disparte, venne ripulito con cenci e quindi si diede avviso dell'avvenuto al pretore del mandamento per gli incombenti di legge.

Arrestati: 1 demente, 1 per disordini commessi in una birraria, 3 ragazzi per furto di vallanelli, 3 per oltraggio e minaccie e 2 donne.

— Venne inoltre arrestato certo A. Paolo, d'anni 29, imputato di complicità nel latrocinio seguito da morte in persona di Bruno Ernesto, commesso il 23

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 4.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE PRIMA.

Un dramma di villaggio.

II.

A tavola mentre si servivano, nel giardino mentre coglievan fiori, nei mille cantucci della fattoria, le loro mani s'incontravano spesso ed essi provavano come una scossa che gettava improvvisamente sul loro occhi un pesante languore. A poco a poco venne la famigliarità ed i loro continui rapporti favorivano la relazione ed i colloqui. Pietro le aveva confessato il suo amore: essa ne aveva avuto dapprima paura, poi aveva finito per avvezzarsi. La ricchezza del giovane, la povertà di lei, la differenza enorme della loro posizione, a tutto essa aveva pensato; ma egli la rassicurava, e a lei pareva naturale ch'ei non fosse superbo, poichè se fosse stato povero ed il caso avesse voluto far nascere lei ricca, essa non avrebbe parimenti esitato, nè certo considerazioni avrebbero potuto por freno al suo amore.

Entrambi, con tacito accordo, si circondavano d'un profondo mistero, che era già una specie di raffinatezza del loro affetto.

In sua mancia Pietro aveva studiato l'organo ed il piano. Gli avevano persino insegnato l'armonia ed i principii della composizione. Per obbedire a suo padre e ad un suo proprio sentimento di vanità, egli suonava l'organo, alle domeniche, nella chiesa di Sampogna.

Si divertiva a comporre dei pezzi ch'ei suonava dinanzi a Fiorenza, sul pianoforte della fattoria, quando tutti gli altri eran giù po' campi. Questi pezzi, con cui egli la divertiva, e di cui Fiorenza, dotata di splendide facoltà mentali, ritenevа interi motivi, ossa li sentiva poi di nuovo la domenica, durante le sacre funzioni, e provava un piacere immenso nel guardare le sue amiche che li ascoltavano divotamente, colle teste basse e coi libri sulle ginocchia. Ed essa sorrideva con un lampo di malizia, felice di quell'affinità che in mezzo alla folla congiungeva il suo pensiero a quello di Pietro, superba d'avere ispirate quelle melodie che le rapivano l'anima, superba di quell'amore che la nobilitava e che accarezzava in lei il suo innato orgoglio di donna.

Un giorno essa provò una nuova sensazione la quale decise della sua vita.

Era nel mese di luglio: i due giovani verso sera coglievan ciliegie per il desinare d'Encausse padre. Ridevano, scherzavano e si gettavano pezzi di ramoscelli o noccioli di ciliegia, premendoli, ancor umidi, fra le dita. Nel punto in cui Fiorenza si metteva in bocca una ciliegia, le cui tinte si confondevano con quelle delle sue labbra, Pietro aperse la testa e cercò prendere il frutto colla bocca. Essa rideva, non voleva, si voltava di qua e di là, e poi lo lasciò fare. Egli afferrò la ciliegia colle labbra e ad un tratto le loro bocche si unirono e si strinsero in un lungo bacio. Lei chiuse gli occhi e fu per cadere all'indietro mezzo svenuta: l'alito ed il bacio di Pietro le avevan fatto tanto male.

Per fortuna passò di là della gente e si sentì la voce di Encausse che chiamava suo figlio. Pietro fuggì altrettanto commosso quanto la fanciulla, e costei si lasciò cadere a terra senza potersi render conto di quella vertigine.

Malgrado il segreto con cui si circondavano i due amanti, un occhio geloso aveva tutto scoperto. Giuseppe Neliot, uno dei servi migliori e più intelligenti della fattoria, non era stato molto ad avvedersi delle relazioni che passavano fra Pietro e Rossetta: egli indovinò che fra quei due non vi sarebbe mai vero affetto, almeno da parte del giovine; e siccome amava ingenuamente, ma profondamente Rossetta, ei soffriva tanto nel vedere come i due amanti si capivano, si cercavano, si sorridevano. Lo stesso Pietro non tardò ad accorgersi che un'affezione inquieta li sorvegliava.

Ne seguirono delle rivalità sorde, che senza venire a piena guerra, facevano spesso sorgere fra il servo ed il figlio del padrone certe fiere dispute piene di veleno.

Un giorno essi caricavano un carro giù nel prato, dinanzi alle lavoranti: Neliot colla punta del forcone a due denti sollevava enormi masse di fieno.

Ad un tratto, messo a terra il forcone, egli s'avvicinò ad Encausse.

— Volevo soltanto dirvi, signor Pietro, che io non ho punto paura di voi e che se volessi vi schiaccerei colla stessa facilità con cui romperei un ramoscello secco.

Qualche tempo dopo si dovette inaugurare a Sampogna l'impianto del Municipio in una casa costrutta d'allora e per la quale il deputato Rondil-Dhercourt, sindaco di Chautelin, aveva ottenuta una sovvenzione dal Governo. Il signor Encausse volle aspettare le vacanze della Camera per celebrare quella piccola festa di famiglia.

Alla sera vi fu un pranzo alla fattoria. Encausse aveva riunito i consiglieri municipali di Sampogna ed i fattori dei dintorni; il pranzo, cominciato di buon'ora, si protrasse fino a notte tarda. Pietro uscì senza che nessuno se ne avvedesse. Un po' eccitato dal vino, passeggiò pel cortile, poi andò dietro alla cascina, entrò nel giardino e si sdraiò sull'erba. Era una notte chiara, piena d'una calma che non veniva rotta che dal tumulto del banchetto dentro la casa. I servi facevano festa da per loro, in un altro canto. Tutti stavano allegri. La sola Fiorenza, tornata nella sua camera, s'era messa a cucire, ma fermava spesso l'ago per pensare, mentre grossi sospiri, senza amarezza, le fuggivano dal seno. Traverso la finestra aperta le giungevano folate di profumo, mandate dalle rose, dai gigli, dai gelsomini. La testa di Rossetta, gentile e pensierosa, vicino al piccolo tavolo da lavoro ed alla lucerna di porcellana, si staccava vivamente sul fondo scuro. La mano che teneva l'ago correva sul panno bianco e tirava il filo con un moto brusco.

Poi si metteva l'ago fra i denti, alzava gli occhi e corrugava la fronte nello sforzo che faceva per romperlo. Sulle sue ginocchia posava certa biancheria sulla quale cadeva la luce della lampada. E ricominciava a cucire, attenta, colla testa bassa, con qualche ciocca di capelli giù per le gote, immobile, lasciando alla sola mano destra la cura d'alzarsi e d'abbassarsi regolarmente.

Pietro Encausse la vedeva dal giardino e pazzi desiderii gli passavano pel capo. S'alzò ed entrò in casa. Qualche minuto dopo la fanciulla sentì picchiare alla porta. Meravigliata, paurosa, essa non rispose. Si picchiò di nuovo. Una voce che essa ben conosceva, una voce amata, disse:

— Fiorenza, sono io, Pietro, aprimi.

— Che volete, Pietro? — diss'ella rassicurata.

— Vederti, parlarti, stare un momento vicino a te.

— Ma, e se ci vedono?

— Non aver paura. Giù abbasso pensano tutti a mangiare e bere, nessuno si cura di noi.

Allora essa aprì ridendo.

— Che idea, venire a quest'ora!

— Non avrai paura, credo.

— Oh, Dio, di che volete ch'abbia paura? Una volta che mi volete bene, non temo nulla.

Essa andò a sedere vicino la tavola ed affinchè sguardi indiscreti non potessero vederli, abbassò la bambage della lucerna. Rimasero così quasi al buio, uno vicino all'altra, tenendosi stretti per le mani. Un po' discorrevano a voce bassa, si dicevan delle cose di cui ridevano dopo averle dette, lottavano un poco, egli la tirava a sè, ma lei lo respingeva senza affettazione, liberandosi dalle mani che le sgusciavano attraverso la vita: un po' restavan zitti per lunghi minuti, ascoltando il battito del loro cuore, comprendendosi e più commossi per l'oscurità e per la calma che per le loro parole amorose.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione è proibita.

Incanto volontario
con ribasso del 1/4 dal 1° incanto

Il 30 novembre corrente, alle ore 9 antim., nello studio del notaio avv. SIGNORETTI, in Torino, via Stampatori, N. 6, piano 2°, si porrà in vendita all'asta un Corpo di casa situato in questa città, borgo Vanchiglia, angolo via Santa Giulia e via Guastalla, ove ha il civico N. 12, prossimo detti vedi del cav. GIUSEPPE GUALA.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 80 mila, osservate le condizioni tutte di cui in tipetto del 3 corrente.

I titoli sono visibili nello studio del notaio SIGNORETTI. 2521

D'affittare al presente

Nella Palazzina piazza Solferino, 22. Alloggio signorile al 1° piano di 13 a 20 camere, con due accessi ed ampio terrazzo. 2376

LOCALE di 4 membri con gas ad uso negozio od ufficio, *d'affittare*, via S. Teresa, 13, piano, 1°. 2510

Elegante appartamentino

al piano nobile di 7 membri e due seppatelli, gas, calorifero ed acqua potabile, da affittare pel 1° aprile 1883 ed anche prima. Via Cernaia, 21. — Dirigersi *ivi*. 2347

LA CONTESSA ILARIO è il titolo di un nuovo romanzo della GUIDI ricercatissimo ora dalle signore. — L. due. — Dai principali librai. 2473

Negozio da Biancherie

da rimettere al presente
con o senza mercì

Rivolgersi al sig. COTTINO Ernesto, via Roma, 4, *Torino*. 2553

ERNIE
Cinto speciale Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino 2512

BERTELLO PAPONE e C.IA

già *Antico Magazzino* GIOVVI BECCHIS, via Palazzo di Città, 5, **Torino.**

Grande assortimento di **Tele rie, Mantilerie e Fazzolettorie** *nazionali ed estere*, **Rideaux, Tappeti, Coperte, Flanelle piquet, Cretonne,** ecc. **FILATI** lino, lana e cotone *per cucire*, ecc., offre un **GRANDIOSO** e *variato assortimento di tutte le* novità in **MAGLIERIE** *fasonati*, il tutto a PREZZI MITISSIMI da far concorrenza a tutte le vere e simulate liquidazioni ed incanti. — *Tela di lino fino*, cm. 89 il metro. — *Salviette da tavola pure lino*, L. 6 la dozzina. 2304

Occasione favorevole
GRANDE ESPOSIZIONE e VENDITA
di eleganti mobili d'appartamento ed oggetti d'arte.

Si notifica che tutti i giorni, in *Torino*, **via Mazzini, 27, piano terreno, palazzina in corte**, dalle ore 9 antim. alle 5 pomeridiane, è aperta al pubblico la *Grande Esposizione* per la *vendita a prezzo fisso* dei seguenti:

Mobilia completa per sala, stanze da letto e da pranzo, guernizioni da camino, specchi, lampadari in vetro e bronzo, quadri, dipinti classici, porcellane di *Sassonia* e *Faenza*, argenteria *Cristofle*, pesate, piccoli mobili di Parigi, specialità **Chinesi e Giapponesi antiche o moderne**, armadi a specchio, mobili in *bois*, tappeti, grandi e piccoli tappeti, passatoi, guéridon e canapè Abbri, grande tappeto turco per salone, camera da letto in legno nero intarsiato avorio, e molti altri articoli di fantasia. 2561

Cessione a trattativa privata dell'esercizio degli *Omnibus* di Torino a Settimo con tutto l'attivo componente lo Stabilimento. — Per le informazioni ed offerte recapito allo studio del cav. Ferdinando Bologna, *Torino*, via Bellezia, 10. 2566

Per cessazione di commercio

Antico negozio da droghiere coloniale e fabbrica da liquori *da rimettere al presente*.

Rivolgersi ai proprietari Fratelli PIASTAMIGLIO succ.i al Fu GIUSIANA, angolo via Bertholdi e Sant'Anselmo, *Torino*. 2535

SI CERCA per famiglia signorile un'istitutrice o tedesca o inglese che conosca perfettamente la lingua francese. Scrivere a quest'Amministrazione, Casella N. 41-2560.

GRANDE ASSORTIMENTO
di CAPPELLI da DONNA
in pelliccia e velluto
a L. 6 50 — 8 50 e più.
Presso la vedova RAMELLI, via dei Mercanti, N. 19, seconda corte a destra, piano 2° — **TORINO.**
Si lacrima di ridurli in novità. 2533

MASONS'
Lucido cera originale americano
per calzature e forniments
Unico al mondo
Nero brillante - Effetto prontissimo

Conserva il cuoio — Assai economico, dovendosi usare molto allungato con acqua. — In scatole metalliche a cent. 30, 50 e 80.

Presso **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 5 e 6. 1627

DA VENDERE

Macchina rotativa, sistema DERRIEY, formato variabile, in perfetto stato. — Tiratura 40,000 copie all'ora. — Per schiarimenti indirizzarsi al sigg. ROUX e FAVALE, *Torino*. 2408

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Martedì 28 novembre 1882, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per la *vendita di un tratto di terreno* della soppressa Piazza d'Armi destinato a villini, di mq. 7049, salva misura definitiva, formante l'intiero lotto 182, nell'ingrandimento della sezione Monviso, fra le coerenze della via Donati a levante, del corso Duca di Genova a giorno, del corso Vinzaglio a ponente e della via Arsenale a notte.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di L. 12 per cadun mq., e l'aggiudicazione seguirà a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior aumento a tale prezzo.

Il capitolato delle condizioni, la planimetria del terreno ed ogni altro documento relativo, sono visibili nell'Ufficio municipale X (Lavori pubblici). 2565

MOTORI A GAZ

Sistema OTTO

da 1/2 a 50 cavalli di forza

Forza motrice la più economica.
Nessun pericolo assoluto di scoppio o di incendio.
Dal 1877 (data dell'invenzione) al 31 dicembre 1882 si vendettero *in Europa* 5245 motori *di questo sistema.*

Rappresentanti Generali *in Italia*: A. BRACHI E C.
TORINO — Via S. Massimo, 41 — TORINO. 1617

Interessante per le Famiglie!!

A tutte le famiglie che fanno uso del **THE**, si dà avviso che è testè giunto alla ditta **ROSSI GIUSEPPE,** Doragrossa, presso il N. 22, **Torino**, ed in via diretta dalla China, un bellissimo assortimento di **THE** *nero e verde* di qualità eccezionale da non temere la superiorità.

I prezzi sono i seguenti:

The nero Souchong extra fine			pacchi di 1/2 chilo	L. 7 —
Id.	id.	id.	pacchi di 1 etto	» 1 50
Id.	id.	id.	pacchi di 1/2 etto	» 0 75
The verde Imperiale, stessi prezzi del suddetto.				
The nero Souchong fino			pacchi di 1/2 chilo	L. 6 —
Id.	id.	id.	pacchi di 1 etto	» 1 20
Id.	id.	id.	pacchi di 1/2 etto	» 0 65

NB. A chi ne acquista 10 chilogr. anche assortito si fa lo sconto del 5 0/0.

Con un pacco di 1/2 chilo del suddetto The si ne garantiscono 150 tazze di sublime qualità. 2455

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 1564
Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.

ASSORTIMENTO di oreficeria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 23.
ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim.

Solo TERRENO fabbricabile

Ad uso *palazzina*, nella parte levante-giorno dell'*antica piazza d'Armi*, rimpetto all'ex-*Esposizione*, di mq. 1040. — Terreno prospiciente la *piazza Nizza*, con tettoia e scuderie di mq. 2100. — Altro adiacente di mq. 1000, ambedue cinti da muro. — *Corso Principe Oddone, via Beaumont*: Terreno di mq. 4500, divisibile in vari lotti, tutto rinchiuso da ampio tettoia, con scuderie e cesatta.

Per l'acquisto: Dal sig. BELLIA Giuseppe, corso Vitt. Emanuele, N. 92, e via Corte d'Appello, N. 9, *Torino*. 2540

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1657

Esposizione Generale Italiana
(N. 5). **IN TORINO 1884**

COMITATO ESECUTIVO

Avviso d'asta

Si notifica al pubblico che nel *giorno 2° novembre 1882, alle ore 2 pomeridiane*, si procederà in Torino, alla presenza del Comitato esecutivo per l'Esposizione, e nella Sede dello stesso Comitato, nel **Palazzo Carignano**, all'appalto del ***terzo lotto:***

Lavori a prevvisto per la costruzione dei Gruppi di Gallerie distinte coi N° XXVIII e XXXI nel Piano Generale dell'Esposizione, destinato per l'Esposizione delle Belle Arti e delle Industrie Estrattive e Chimiche, ascendenti in complesso a circa la 125,830, da eseguirsi con tutto il mese di novembre 1883.

Le condizioni d'appalto sono visibili in **TORINO** alla Sede del **COMITATO ESECUTIVO,** *Palazzo Carignano*, e nell'Ufficio del sig. **CAMILLO RIOCIO,** Direttore dei lavori, *via Ospedale, N. 11, piano 3°.*

I fanali per il ribasso non minore del ventesimo saranno *ai mezzodì del giorno 5 dicembre 1882.*

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nella sua scheda suggellata, firmata e stesa su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo un ribasso di un tanto per cento, maggiore o eguale al ribasso minimo stabilito in altra scheda del Comitato Esecutivo, suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Fare prenso la Cassa delle Opere pie di San Paolo in Torino, e nelle sedi della Banca Nazionale e del Banco di Napoli, un deposito di L. 22,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato; ed altro deposito che possa ritenersi equipollente a termini delle condizioni del capitolato generale. — Il deposito dei titoli equipollenti non potrà essere fatto che direttamente presso il Comitato.

2° Far pervenire al Comitato Esecutivo, *Palazzo Carignano*, la scheda sovra indicata unitamente al certificato del fatto deposito in forma di lettera suggellata e caratterizzata portante sulla due facciate del piego la dicitura « *Offerta per l'appalto dei lavori a provvisto dei Gruppi XXVIII e XXXI negli edifizi dell'Esposizione Generale Italiana* » non più tardi del giorno 28 novembre 1882.

3° Far consentire dalla loro fidejussione a norma del prescritto del capitolato generale per lavori principali da eseguirsi per l'Esposizione, cioè:

A) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'esame dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

B) Esibire un attestato di persone dell'arte, debitamente autenticato, il quale sia di data non anteriore di tre mesi, ed assicuri che l'aspirante ha già assunto e condotto lodevolmente a termine costruzioni consimili pubbliche o private di importanza non inferiore alle L. 250,000, e che ha dato prove di perizia e di attività.

I documenti di cui al comma *A* e *B* dovranno essere rimessi all'Ingegnere Direttore sopraintendente non più tardi del giorno 10 novembre 1882 accompagnando da una dichiarazione indicante il recapito dell'aspirante non altrove che in Torino, per le comunicazioni che avesse a fargli il Comitato Esecutivo prima dell'incanto.

Il Comitato si riserva, a senso del Capitolato generale, di non ammettere all'appalto chi non creda aver dato sufficienti giustificazioni della sua idoneità per qualsiasi riguardo, e di restituire ai non ammessi od al recapito di cui sopra i documenti da essi presentati e ciò non più tardi del giorno 22 novembre 1882.

L'aperto sarà considerato come deserto se si presenterà un solo offerente.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunciarsi seduta stante da chi presiederà l'asta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta come sopra indicato, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese di stampa, inserzione e pubblicazione dei titoli, di asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, 2 novembre 1882.

Per il Comitato esecutivo
Il Vice-Presidente T. VILLA.

2553

Per lire 1 50 — 100 BIGLIETTI di VISITA o INDIRIZZI — 100 Per lire 1 50
Tipografici-Istantanei

su cartoncino finissimo (Bristol) o (Cloth) con eleganti caratteri di fantasia eseguiti con macchina perfezionata (sistema proprio). — Si spediscono a volta di corriere in tutta Italia franchi di porto. — Presso la Cartoleria di MONETTI Giorgio, piazza Castello, in prospetto all'*Hôtel d'Europa*, Torino.

OROLOGERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
FONDATA NEL 1830
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1600

Manifattura a Vapore
di GARETTO PIETRO e FIGLI

Da vendersi grande quantità di ***legna*** di rovere stagionata, tagliata e spaccata per uso *franklin* e cucina a L. 3 50 al quintale resa in cortile — Per grosse provviste prezzo a convenirsi.

Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi.

Torino — *Via Manzoni, 10, ed alla Barriera di Lanzo.* 2515

DEPOSITI DI TUTTE LE
Acque minerali naturali medicinali
E RISPETTIVI PRODOTTI
Depositari esclusivi pel Piemonte
della rinomata acqua ferruginosa bicarbonata
di la **BAUCHE** (Savoie)
(La più ricca delle conosciute finora)
Concessionari dell'acqua solfurosa-iodurata
di SAN GENESIO presso Chivasso

Premiata recentemente colla 1ª Menzione onorevole (Med. Bronzo) al II Congresso dell'Associazione Medica Italiana a Modena 1882.

COSTANZO Padre e Figlio — *angolo via Porta Palatina e Basilica*
PAISSA e OLIVERI — *angolo via S. Tommaso e Barbaroux*
TORINO 2449

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE

Copertura leggiera durevoli ed economiche.

Feltro per lastricatura di bastimenti — **Feltri** salubri per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotti di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cementi di Francia della prima qualità.

Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — *Torino.* 1602

Il sapone Calletmeyer
a base di sciio e catrame

approvato e raccomandato da 6 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità
della pelle

quali volatiche, eczemi, bruciori, prurili, psoriasi (pellicole e crosta della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustule, grano (punti neri sul naso), screpolature, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.

Lire 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti).

Dettaglio: Torino, nelle farmacie: GIORDANO, via Roma, 17; PRATO, via Po; SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni; TACCONIS, via Garibaldi, 36; TRISANO, via Roma, 43 e angolo via Andrea Doria. 2150

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO di MERLUZZO
DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, senza il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altro simile

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—*Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tipo della capsula portante la DITTA & Co, al tronco impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Brofferio, Olivo e Comp.*, via Doglio, 15 *bis*. 1725

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *La nostre Bimbe* — *Chi non giuoca non crede.*

Gerbino, o. 8. — *Una perla.* — *Meglio solo che male accompagnati.*

Alfieri. — Riposo.

Balbo, o. e 1/4. — *Lorenzo XIV.*

Rossini, o. 8 1/4. — *L'amico d'oro* — *Il merlo d'Lucchi.*

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Il mammy* numero 11 — *Mestò*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestrina. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 3 NOVEMBRE 1882

Nascite 12, due maschi, 3, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Garetti sav. Giovanni Maria con Cima Giuseppa — Giuliani Ambrogio con Rabbino Maria — Sorra Francesco con Pomelli Maria.

Morti denunciati. — Cerutti Caterina nata Balbarra, d'anni 75, di Montegrosso d'Asti — Novelli Giuseppe, id. 72, di Salò, contabile alla Ferrovia — Robba Delfina, id. 9, di Torino, scolara — Ferraro Giacinto, id. 48, di Torino, maestro — Barberis sav. Paolo, id. 71, di Torino, direttore della stamperia Unione Tipografica — Chiesa Cesare, id. 66, di Olano Gentile, ex-militare — Prato Pietro, id. 65, possidente governativo — Gagliardi Maria, id. 30, di Arnad (Savoia), religiosa — Papurelli Lodovica nata Magnetti, id. 72, di Cirié, maria — Tarernari Enrico, id. 25, di Mulazzo, musicista — Vesco Pietro, id. 42, di Mercenasco, facchino.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 3 novembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 739,8 — 3 p. 737,5 — 9 p. 735,0

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+8,2 — +12,2 — +0,0

Tensione del vapore in millimetri:

7,9 — 8,8 — 8,6

Umidità relativa in centigradi:

93 — 81 — 92

Venti:

calma — calma — calma

Stato atmosferico:

n. fitto — coperto — n. fitto

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +7,2 mass. +12,9

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 10 novembre.

Nascere del Sole 7,12 — Passaggio al meridiano 0,3 — Tramonto 4,54.

Nascere della Luna 0,36 matt. — Passaggio al meridiano 11,28 matt. — Tramonto 4,36 sera.

Giorno della Luna 29a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 6 novembre 1882 — *Effetto centrale di Parigi.*

La pressione atmosferica è aumentata rapidamente da ieri sul nord-ovest d'Europa (10 mm. a Stornaway e 6 mm. a Christiansund).

Persistono i venti di W. deboli o moderati sulle coste dell'Oceano; la traiettoria delle burrasche si è allontanata alquanto dall'Irlanda.

Il barometro è basso verso il golfo di Bothnia, mentre il vento di W. soffia con violenza al sud del Baltico, ed è sempre alto sul Mediterraneo ove il tempo è calmo.

Italia. — 6 novembre 1882 — *Effetto centrale di Roma.*

Persiste la depressione al N.W. di Europa (745 mm.) e l'alta pressione sulla Spagna.

In Italia barometro ancora uniforme intorno ai 720 mm.

Tempo nebbioso in diverse stazioni dell'alta e media Italia, sereno o quasi altrove.

Venti deboli predominanti di ponente.

Mare calme.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 6 Ottobre 1882.

	Massima	Minima
Stoccolma	+ 8.0	+ 6.0
Christiansund	+ 9.0	+ 5.0
Copenaghen	+12.0	+ 8.0
Valenza	+14.4	+ 7.2
Yarmouth	+13.0	+ 6.1
Bruxelles	+13.8	+ 9.7
Amburgo	+11.0	+ 9.0
Cassel	+12.0	+ 9.0
Breslavia	+12.0	+ 8.0
Cracovia	+11.0	+ 8.0
Hermanstadt	+10.0	+ 6.0
Vienna	+12.0	+10.0
Berna	+13.0	+ 4.0
Parigi	+13.2	+11.1
Bordeaux	+16.0	+ 9.0
Lione	+16.0	+ 6.0
Nizza	+17.0	+ 8.0
Madrid	+17.2	+ 3.0
Lisbona	+19.0	+11.0
Trieste	+15.0	+12.0
Torino	+13.2	+ 6.1
Moncalieri	+12.7	+ 5.4
Firenze	+17.0	+13.0
Roma	+17.3	+ 3.9
Napoli	+17.4	+13.2
Cagliari	+22.0	+11.0
Palermo	+21.8	+10.5
Costantinopoli	+16.0	+ 6.0
Algeri	+20.0	+ 9.0
Tunisi	+21.0	+10.0
Malta	+19.0	+ 6.0

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta uff.* del 6 novembre:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. D.** (num. 1062), 31 Ottobre, che approva il testo definitivo del Codice di commercio, il quale avrà esecuzione a cominciare dal 1° gennaio 1883.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 7 novembre.

Prezzo per *quintale* netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

Mese corrente	L. 24 00
Dicembre	» 23 95
Quattro mesi da xbre	» 23 40

Mercato calmo.

Nuova York, 6 Xbre. — Cambio su Londra, dollari a 90 1/2

Su Parigi 5 21 1/4

Farina, da doll. 4 40 a 4 60 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 07 1/2 id.
Id. Xbre, » 1 06 1/2 id.
Id. xbre, » 1 03 1/2 id.
Id. gennaio, » 1 05 5/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. e nomin. id.

Grano turco, cen. 87 o al bushel di 35 litri

Solo cereali per Liverpool, scellini 4 3/4 per ogni *quarter* (290 litri, per Londra 7 1/4.

NB. Il dollaro vale 5,35 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, sono l'odierno soldo pronontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 6 novembre:

Lotti venduti N. 443.

Media dei prezzi dei principali derrate

Carne: Bue, q. a., al kil. L. 1 10; q. d. id. 1 25; vitello, q. a., id. 1 20; q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 30, q. d., id. 1 85 Ovina, id. 1 25 — Olio oliva: 1ª q., id. 1 80; id. 2ª qualità, id. 1 45 — Burro di Milano, id. 3 30; id. di Modena, id. 3 — Riso, 1ª q., id. 0 45; 2ª q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 73, id. 1ª q., fanci dazio, id. 0 90; 2ª q., id. 0 65; Genova, id. 0 65 — Cuoi, lo cinga, 1 65 — Vino, barolino, 1/2 ett. 20; id. da pasto, id. 24; id. fuori dazio, id. 19; Toso, al fiasco, 1 30 — Cacio: Bersa, al kil. 1 95; Gruyère, id. 1 60; Vecchia, id. 2 40; Gorgonzola, id. 1 90; Grana, id. 3; Fontina, id. 1 50 — Lardo, id. 2 20 — Salame, id. 3 30 — Castagne, id. 0 10 — Patate, id. 0 13 — Mortoni, id. 0 20 — Pollame: Galline, cadauna 2 50; Polli, id. 1 45.

Borse

	7	6
Parigi		
Rendita 5 0/0	90 80	90 05
Oro fattura	20 26	20 26
Londra fattura	25 13	25 14
Cambio su Parigi	100 05	100 05
Parigi	6	6
5 0/0 franc. am. c.	91 60	91 15
3 0/0 francese	61 15	60 75
5 0/0 francese	115 20	114 87
Rendita italiana	89 30	88 90
Azioni Ferr. Rom	— —	107 —
Obbligaz. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23
Banca ipotecaria	610 —	— —
Consolid. inglese	102 3/8	102 1/2
Obblig. Lombarde	288 —	289 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	1 —
« Debole.		
Vienna	7	8
Mobiliare	302 10	306 25
Lombarde	141 50	140 20
Banca Anglo-Aust.	125 80	125 30
Austriache	324 —	349 25
Banca Nazionale	930 —	929 —
Napoleoni d'oro	9 47 5	9 47 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 25	47 25
Cambio su Londra	119 20	119 20
Rendit. Austriaca	77 60	77 55
Id. Id.	77 15	77 05
Unionbank	121 25	120 80
Rend. Aust. nuov.	95 40	95 30
Rend. Ung. nuov.	119 80	119 50
Francoforte		
Berlino	0	0
Mobiliare	629 —	626 —
Austriache	603 —	601 50
Lombarde	262 50	260 50
Cambio su Londra	20 18	20 18 5
Rendita italiana	88 40 20	88 20 20
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	13 25	13 20
Prestito russo	88 75	88 80
Prest. orien. russo	85 20	85 25
Argento per chil.	203 05	203 —
Fermissime.		
Dopo Borsa 325 50, 000	50, 230 50.	
Londra	7	8
Consolid. inglese	102 7/16	102 7/16
Rendita italiana	88 —	88 —
Spagnuolo	23 3/8	23 1/8
Turco	12 5/8	12 5/8
Egiziano del 1868	99 3/4